QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 22 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 19
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 45-061 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci Economici e legali L. 200, Necrologie L. 90 (min. 6 mm. - Diritto fisso addizionale L. 9000. Richiami di cronaca e Rubriche annunci L. 300 la linea — Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale numero 2/39710): ITALIA: anno lire 5750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'INGHILTERRA e la terza forza

Sarebbe davvero pretender troppo, a favore di quella cosa effimera per eccellenza che è l'articolo di fondo di un quotidiano, se io mi aspettassi che i lettori della *Stampa* si ricordassero di un mio articolo di fine dicembre '46 (« Inghilterra neutrale? ») in cui analizzavo le idee di politica estera del deputato Crossmann, laburista di sinistra, piuttosto critico della politica governativa, senza essere però affatto filosovietista o criptocomunista. Il Crossmann sosteneva che la politica estera laburista nei confronti dell'America e della Russia andasse riveduta nel senso di maggiore indipendenza rispetto alla prima, di minore antagonismo rispetto alla seconda. E aggiungeva (questo era il punto che io mettevo in rilievo come il più interessante) l'esortazione a costituire intorno ad una intesa anglo-francese un blocco di neutri che, in caso di conflitto russo-americano, ambedue le parti avrebbero interesse a rispettare. Io concludevo la mia analisi osservando che un'idea analoga era stata sostenuta antecedentemente da me, sulle colonne della *Stampa* e altrove.

Il Crossmann, per quanto io, non fa sentire più da un pezzo la sua voce di opposizione; probabilmente perchè si è persuaso della sostanziale coincidenza fra la politica estera del governo laburista e le idee di lui, Crossmann, o almeno il nucleo di queste meglio corrispondente alla realtà.

Parlare, infatti, di neutralità e di blocco di neutri non era — e sarebbe oggi meno che mai — l'espressione più adatta per la politica estera dell'Inghilterra, e non solo dell'Inghilterra. Una grande potenza è ben difficile che possa proclamarsi neutra, a priori ed in perpetuo. Essa ha vitali interessi internazionali, talora mondiali, alla cui difesa, anche col mezzo estremo della guerra, non può rinunciare anticipatamente. Se l'Inghilterra fosse rimasta neutrale nel 1939 — o lo fosse tornata nel 1940 — tutti vedono oggi che essa avrebbe sottoscritto il proprio suicidio.

Meglio, dunque, che di neutralità, conviene parlare di autonomia: e con questo si accorda il linguaggio abituale di Bevin, e adesso quello di Attlee. Alludiamo al radiodiscorso di quest'ultimo del 3 gennaio sera. I più si sono fermati quasi unicamente sulla parte di polemica con l'URSS. Ed è un fatto che questa polemica è stata vivace ed integrale, come forse mai precedentemente da parte di membri del governo laburista. Tuttavia non diremmo che sia stata questa la parte più importante e più nuova del discorso; ma piuttosto il passo in cui Attlee ha detto che il popolo britannico, sotto la guida del governo laburista, sta dando al mondo un esempio pratico di ciò che occorre per mantenere l'eredità della civiltà europea. Abbiamo da una parte — ha soggiunto Attlee — il comunismo sovietico, perseguente una politica d'imperialismo ideologico, economico e strategico; dall'altra gli Stati Uniti, difensori, insieme con la libertà politica, dell'individualismo economico, cioè del capitalismo. L'Inghilterra e gli altri paesi dell'Europa occidentale si trovano, geograficamente, economicamente e politicamente, nel mezzo. Conclusione di Attlee: è nostro còmpito elaborare un sistema che associ la libertà individuale con una economia democraticamente rivolta ad ottenere la giustizia sociale. «Questo compito deve essere assolto non solo da noi, ma da tutte le altre democrazie occidentali ».

Sono parole molto notevoli: le più notevoli, diremmo, fin qui pronunciate per conto del governo laburista. Esse implicano — o anzi, esprimono esplicitamente — due cose: adesione del governo laburista al concetto della « terza forza »; disposizione da parte dell'Inghilterra ad accettare una funzione propulsiva, direttiva nell'organizzazione europeo-occidentale di questa terza forza medesima. Attlee, per verità, si è limitato a parlare di esempio, e di dovere comune: ma, quando si consideri la posizione e l'importanza dell'Inghilterra, rispetto alle altre nazioni dell'Europa occidentale, il dare a queste espressioni il significato di una disposizione laburista a fare da capo gruppo, non sembra azzardato.

Potremmo parlare di una risposta (soddisfacente risposta) ai dubbi e al rammarico espressi - legittimamente ed eloquentemente su queste colonne da Filippo Burzio, a proposito della tiepidezza inglese rispetto alla idea europea. Ci auguriamo che così effettivamente sia; ma perchè l'augurio si avveri, tocca all'Europa continentale raccogliere questa voce inglese autorizzata, e farla riecheggiare. Quella autonomia della politica inglese invocata da Crossmann si trasformerà allora da passiva in attiva. Essa non escluderà punto l'intesa e la collaborazione con gli Stati Uniti d'America nel difendere la libertà individuale e i diritti dell'uomo (secondo le espressioni di Attlee); ma renderà molto più probabile che questa azione si svolga mantenendo la parità di diritti dei popoli, la pace sociale e mondiale.

Luigi Salvatorelli

Nenni espone il programma del "fronte„ socialcomunista

"Non usciremo dalla legalità se non ci cacceranno con le armi„ - Posizione incerta verso il piano Marshall - Aspri dibattiti tra gli autonomisti del Meridione per le liste separate

Roma, 21 gennaio.

Nenni ha parlato per tre ore stamattina e ha finalmente esposto il programma del « fronte popolare ». Più che esporlo, comunque, lo ha derivato « a contrario », traendo le deduzioni logiche da quelli che sono i motivi dominanti dell'opposizione socialista al governo De Gasperi, e lo ha sintetizzato in tre punti, di ispirazione nettamente socialista: in questo senso ha fatto un discorso molto abile, capace di sopire molte discordie nel partito fra quelli che si chiamano i « geloni » della autonomia, del prestigio e della dignità del vecchio P.S.I.

Punti che non soddisfano

Nenni ha esaminato anzitutto la Costituzione, annotando diligentemente i punti di essa che soddisfano i socialisti e quelli che non li soddisfano: questi ultimi sono certamente in maggior numero, specie per quanto riguarda la mancata affermazione della laicità dello Stato (e qui Nenni non ha esitato a formulare qualche rimprovero per i comunisti che hanno dato il voto all'art. 7) e per quanto riguarda il carattere sociale dello Stato: « Pure — egli ha detto — la costituzione contiene alcune enunciazioni di principio sulle quali noi ci potremo fondare: sull'art. 47 per reclamare la riforma industriale, sul 44 per la riforma agraria. Non è escluso dal resto che noi possiamo farci iniziatori di una revisione nei modi che la stessa costituzione prevede appunto per la revisione. Agiremo, insomma, nell'ambito della costituzione: questo è un impegno solenne che qui prendiamo; non usciremo dalla legalità democratica fin tanto che non ce ne cacceranno colle armi ».

L'affermazione perentoria è stata accolta da un lungo applauso, in cui pareva di sentire un reale sollievo di coscienza. E Nenni ha qui iniziato la dimostrazione della necessità del « fronte popolare »: « Ora esiste un grande movimento che avanza in modo irresistibile: molti problemi sono venuti a maturazione, si manifestano esigenze nelle masse che noi dobbiamo interpretare perchè si imporrebbero anche se noi, anche se i comunisti, ci tenessimo fuori del movimento. Così è per i consigli di gestione. Così per i problemi agrari — qui Nenni ha accusato la D. C. di un perfetto doppio gioco — perchè sono state bensì assegnate terre ai contadini colle leggi di Segni, ma non sono poi stati dati i mezzi per lavorarle. Perchè mai? E' molto chiaro: per creare nelle masse contadine uno stato d'animo di delusione, che per la conservazione dei privilegi feudali degli agrari è garanzia molto maggiore dello stesso schioppo dei carabinieri ».

La lotta per il potere

Commenti e applausi a Nenni, fischi agli agrari e a De Gasperi. L'oratore continua: « Ecco perchè oggi le masse chiedono altri strumenti di lotta; perchè sanno che ora si tratta di una lotta per il potere la quale esige una mobilitazione di masse, di passioni e di interessi più vasti di quelli che sono all'orizzonte dei partiti: e allora noi costituiamo il « fronte ».

La descrizione che Nenni ne ha dato corrisponde in tutto a quella esposta da Basso, il quale a sua volta l'aveva mutuata da Scoccimarro, sicchè non mette conto di riferirla. Più interessante il passaggio dal « fronte » al blocco elettorale per la riaffermazione della necessità di liste uniche: « Occorre fare un blocco, occorre che il « fronte » abbia una comune origine elettorale perchè l'esperienza dimostra che le alleanze che si costituiscono tra i vertici sono caduche e solo quelle che si stabiliscono fra le basi sono salde e durature. In questo modo noi offriamo alle masse uno strumento di lotta democratica, cioè uno strumento socialista: e badate compagni che se fallissimo, l'Italia non avrebbe altra alternativa se non quella tra bolscevismo e fascismo ».

E qui Nenni è venuto a formulare il programma che ieri aveva autorevolmente reclamato l'ex-azionista Riccardo Lombardi: « Noi attacchiamo il governo sul tema della politica generale, economica ed estera. Evidentemente noi vogliamo una politica generale contraria a quella che il governo fa, vogliamo non l'attuale governo burocratico « sul » popolo, ma un autogoverno delle masse popolari. In materia economica ne ci opponiamo alla politica di Einaudi e perchè noi vogliamo una pianificazione, una socializzazione dei complessi monopolistici, una redistribuzione del credito e precise riforme di struttura nel campo agrario, industriale e creditizio.

« In politica estera noi respingiamo la politica di asservimento a uno dei due blocchi, evidentemente perchè vogliamo una vera neutralità, nessun legame politico e militare nè coll'Oriente nè coll'Occidente e perfetto equilibrio di scambi commerciali coll'est e coll'ovest. Questo, compagni, non è un programma socialista? ».

Rimprovero a I. M. Lombardo

Ma la possibilità di questo equilibrio esiste o non esiste? Ivan Matteo Lombardo ieri l'aveva escluso, cifre alla mano, e Nenni proprio di questa sollecitudine statistica lo ha bonariamente rimproverato: « Ivan Matteo ci ha fatto una relazione di carattere tecnico che non è adatta in un congresso dove i problemi si trattano nella loro luce politica. Ha sorvolato sulla dottrina Truman, che non può essere giustificata dalla fornitura di aiuti da parte dell'America, perchè gli aiuti rientrano nei doveri dell'America, anche a vantaggio della Gran Bretagna e dell'Unione sovietica, tanto più duramente colpite dalla guerra. Se noi restiamo in posizione critica e non negativa di fronte al piano di ricostruzione europea, è perchè intendiamo che esso si concilii con questa tre esigenze: 1) nessun blocco politico; 2) nessun obbligo di rinuncia alla nostra riforma di struttura; 3) nessuna rinuncia all'equilibrio degli scambi con l'est e con l'ovest, e questo nella fondata speranza — ha detto Nenni calcando sulle parole — di poter già quest'anno ottenere dalla Russia sovietica il grano che ci occorre, e dalla Polonia il carbone che ci occorre ».

Su quali affidamenti egli fondi tale speranza non ha detto, e neppure ha spiegato come si concilii l'attestato bisogno di aiuti dalla Russia con l'attribuitale capacità di sovvenire al nostro fabbisogno alimentare. Ha invece svolto con ampiezza il tema della necessità che i socialisti si approfondiscano maggiormente nella conoscenza del marxismo. Come è noto la scarsa preparazione marxista dei socialisti è l'accusa più frequente loro rivolta dai comunisti e Nenni ha detto qualche cosa di ragionevole al riguardo: « Alcuni socialisti credono che la borghesia lotti contro gli eccessi, il settarismo e l'intolleranza dei comunisti, contro gli scioperi dei quali si poteva fare il conto e contro quelle agitazioni delle quali si può dire che ce le siamo lasciate imporre dagli avversari facendo il loro gioco ». Che detto — e un'ammissione di questo genere è stata ascoltata non senza sorpresa. — Nenni ha affermato che la borghesia vuole invece distruggere il socialismo nel comunismo e il comunismo nel socialismo: « Ecco perchè i veri socialisti considerano gli attacchi rivolti contro i comunisti come diretti contro loro stessi ». Ripetuta come conseguenza la parola d'ordine della lotta per la conquista del potere, Nenni ha concluso il suo discorso fra molti applausi.

Nel pomeriggio, imitando il precedente comunista, il congresso ha lavorato diviso in Commissioni, a porte chiuse. Le discussioni, allargatesi fino a Montecitorio, dove si sono riuniti i deputati autonomisti con l'intervento di delegati della medesima corrente, sono state lunghe e segrete; ma il tema almeno è noto: l'indiscrezione sul compromesso che autorizza alcune Federazioni a presentare liste esclusivamente socialiste, ha provocato la sollevazione degli autonomisti meridionali, che sarebbero esclusi dal beneficio. Da qui aspri dibattiti, amareggiati anche dalla considerazione generale che la sconfitta degli autonomisti è sicura pur se un lieve miglioramento delle loro posizioni sia oggi da registrare: gli ultimi calcoli danno, infatti, un aumento dal 20 al 35 per cento dei favorevoli alle liste separate. Domattina parlerà Morandi, e Basso replicherà nel pomeriggio.

Vittorio Gorresio

L'on. Nenni in colloquio con il delegato dei socialisti austriaci

L'ordine pubblico

Fanfani espone la situazione nel Milanese - Aumento previsto degli organici della polizia e dei carabinieri

Roma, 21 gennaio.

La situazione interna, la politica industriale e quella agricola dei prossimi mesi formeranno oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri convocato per domattina al Viminale. Della situazione interna si è discusso anche oggi in seno al comitato per la difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane che ha tenuto la sua quinta riunione. La seduta è stata presieduta dall'on. Pacciardi e vi hanno partecipato i Ministri dell'Interno, della Difesa e del Lavoro, il comandante generale dei carabinieri, gen. De Giorgis, il capo della polizia, dott. Ferrari, e i capi di S. M. delle Forze Armate.

Per quanto sugli argomenti trattati si sia mantenuto il maggiore riserbo, si ha ragione di ritenere che siano state esaminate le origini delle agitazioni a catena di questi ultimi tempi, nonchè quelle temute per le prossime settimane. L'epicentro di esse sarebbe Milano. L'on. Fanfani, che in questi giorni ha visitato la metropoli lombarda, ha dettagliatamente riferito sulla situazione delle masse lavoratrici della zona; l'on. Pacciardi avrebbe confermato la direttiva di impedire il turbamento dell'ordine pubblico e il comitato inoltre, in linea di massima, concordato le misure per imporre all'occorrenza questo rispetto. Una di queste sarebbe un piano di collaborazione fra tutte le forze armate e la rapida attuazione del previsto aumento degli organici delle forze di polizia e dei carabinieri.

Alla Costituente anche quest'oggi riunione senza nulla di fatto. Sul collegio uninominale per l'elezione del senatori ha parlato favorevolmente l'on. Nitti, il quale pensa ad una Camera Alta « che non scada mai per potere meglio esercitare la funzione conservatrice della forma, della tradizione e delle lettere. La situazione è grave e non ci devono essere ritardi; la D. C. per prima deve dare esempio di transigere per giungere ad una formula di accordo ». L'on. Togliatti svalia l'importanza del problema, ha detto esser necessaria una soluzione di larga maggioranza, auspicando quindi, per arrivare ad una formula concordata, una sospensione dei lavori per la ricerca dell'intesa. La proposta è stata accettata. L'Assemblea riprenderà le sue sedute nel pomeriggio di domani.

Convegno monarchico a Roma

Roma, 21 gennaio.

Hanno avuto termine a Roma i lavori dell'Assemblea Nazionale dell'Unione Monarchica Italiana, con l'intervento dei delegati regionali e provinciali di tutta Italia. Sulla relazione del Presidente Ammiraglio Galati e del Segretario Generale dott. Siciliano, hanno interloquito vari oratori: per Torino l'Ammiraglio Marenco di Moriondo, l'avv. Malchiodi, Zizi-Lamberti e Colombo. Presiedeva l'Assemblea l'Ambasciatore Rocco. Sono intervenuti parecchi deputati.

Il sen. Bergamini, ricordando le delusioni dopo il 2 giugno e la votazione sulla legge di confisca, ha auspicato un blocco di forze dichiaratamente monarchiche, pur riconoscendo l'opportunità di determinate situazioni, per l'appoggio ai candidati monarchici di altre liste. E' stato tributato un omaggio alla memoria di V. E. III, elevate proteste per l'eccidio di Mogadiscio, inviato un messaggio a Umberto.

La salma del gen. Coop tumulata a Napoli

Napoli, 21 gennaio.

Stamane nella cappella di famiglia, presso il Cimitero del pianto, è stata tumulata la salma del generale Ernesto Coop giunta ieri sera a Napoli. La cerimonia si è svolta nella più austera semplicità alla presenza di pochi intimi.

VIOLENTE DIMOSTRAZIONI A CREMONA

La polizia disperde la folla

Comizio di scioperanti proibito dalle autorità - Tafferugli con feriti e contusi
Il segretario della C. d. L. arrestato e poi rilasciato - Lo sciopero sospeso

Cremona, 21 gennaio.

Cremona è stata oggi teatro di tempestose dimostrazioni, subito stroncate dall'energico intervento della forza pubblica locale, rinforzata da reparti di carabinieri della legione di Milano.

Come è noto fin dall'altra ieri era in corso in provincia uno sciopero agrario originato da una vertenza verificatasi in una cascina della frazione S. Felice: l'agricoltore Galli cui era stato imposto di vendere un capo di bestiame di sua proprietà da 4 salariati componenti il cosiddetto consiglio di cascina, aveva sporto denuncia contro i suoi dipendenti che venivano tratti in arresto dai carabinieri. Di qui una serie di manifestazioni e agitazioni che avevano luogo qui e in provincia. Oggi per le ore 15 era stato indetto dalla Confederterra un comizio che avrebbe dovuto tenersi in piazza del Duomo; per tale scopo gruppi di contadini erano stati fatti affluire dai vari paesi fin dalle prime ore del mattino.

Verso mezzogiorno la Questura per mezzo di un automobile munito di altoparlante avvertiva la popolazione che per misura di ordine pubblico il comizio era proibito dall'autorità e che ogni assembramento sarebbe stato disperso. Nonostante il divieto piazza del Duomo andava riempiendosi nelle prime ore del pomeriggio di una folla, composta in prevalenza di elementi non cittadini data che gli operai delle fabbriche della città, pur essendo in sciopero per decisione delle Commissioni interne non si erano aggregati al dimostranti.

Alle 15 la polizia si è disposta a semicerchio nella piazza del Duomo davanti al palazzo municipale, caricando improvvisamente la folla. In pochi secondi la piazza veniva sgomberata a colpi di sfollagente e col calcio dei fucili; contemporaneamente due autoblinde montate da carabinieri percorrevano a forte andatura le vie adiacenti la piazza. Tafferugli isolati nascevano in alcuni punti del centro cittadino, durante i quali si avevano alcuni feriti e contusi. Un'automobile con altoparlante e con a bordo il segretario comunista della Camera del Lavoro portava in piazza Marconi, tronando di improvvisare un comizio; anche qui le autoblinde e i carabinieri a passo di carica, con le armi puntate, caricavano la folla che si dileguava. L'automobile è stata sequestrata e il segretario della Camera del Lavoro disarmato e arrestato. Gli aspiranti al comizio si portavano alla sede della Camera del Lavoro nel cortile alcuni oratori tra i quali l'ex-popolare Miglioli attualmente propagandista comunista parlavano ai presenti. In serata il segretario della Camera del Lavoro veniva rilasciato. Nessun altro fermo è stato effettuato in giornata. In serata la situazione è ritornata calma e normale anche per l'invito fatto dai dirigenti della Confederterra ai propri associati di sospendere la sciopero a mezzanotte.

L'agitazione dei disoccupati si riprende oggi a Milano

Milano, 21 gennaio.

La manifestazione che si è fatta intorno alla manifestazione dei disoccupati, fissata per domani, ha dato alle parti in causa un'atmosfera di preoccupante attesa. La polizia ha mobilitato i suoi schieramenti ed i dirigenti dei disoccupati i loro. Ma non avverrà domani? Tutto dovrebbe risolversi in una manifestazione dimostrativa per rimettere di attualità una questione già discussa e rimasta insoluta. L'ultimo giorno di dicembre, come si ricorderà, vi fu una dimostrazione di disoccupati la quale si dissolse nel gabinetto del Prefetto. Il rappresentante provveditorio del Governo, infatti, autorizzò l'imposizione di un tributo straordinario a beneficio dei disoccupati e a carico dei frequentatori dei pubblici locali per la veglia di San Silvestro. Promise, inoltre, che avrebbe interessato gli organi centrali per lo stanziamento di tre miliardi di opere pubbliche e per la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. Nulla finora avendo visto di concreto, i disoccupati si sono messi di nuovo in agitazione, guidati da un loro comitato autonomo, il quale ha messo alla O.d.L. l'ut aut: o essa prende le redini della nuova agitazione o, altrimenti, si agirà anche contro di essa. E così la manifestazione di domani si svolgerà sotto gli auspici dei dirigenti sindacali.

La nuova direzione del partito repubblicano

Napoli, 21 gennaio.

La nuova direzione nazionale del P.R.I. eletta nel 20.o congresso nazionale è così costituita: Pacciardi, Sommovigo, Chiostergi, Cifarelli, Bellori, La Malfa, Parri il vice-segretario della C.g.i.l., Ferruccio Parri, Protti, Maria Teresa Bontali Macrelli, Cino Macrelli, Reale, Facchinetti, Rosani, Franco Antonicelli, Simoncini, Amadeo, Morpurgo di Trieste, Conti, Ciangaretti, Pasqualini, Marinelli, Pezzangora, Bardanzellu, Ravajoli.

Randolfo Pacciardi ha ottenuto la quasi totalità dei voti.

L'agitazione dei disoccupati si riprende oggi a Milano

Milano, 21 gennaio.

La manifestazione che si è fatta intorno alla manifestazione dei disoccupati, fissata per domani, ha dato alle parti in causa un'atmosfera di preoccupante attesa. La polizia ha mobilitato i suoi schieramenti ed i dirigenti dei disoccupati i loro. Ma non avverrà domani? Tutto dovrebbe risolversi in una manifestazione dimostrativa per rimettere di attualità una questione già discussa e rimasta insoluta. L'ultimo giorno di dicembre, come si ricorderà, vi fu una dimostrazione di disoccupati la quale si dissolse nel gabinetto del Prefetto. Il rappresentante provveditorio del Governo, infatti, autorizzò l'imposizione di un tributo straordinario a beneficio dei disoccupati e a carico dei frequentatori dei pubblici locali per la veglia di San Silvestro. Promise, inoltre, che avrebbe interessato gli organi centrali per lo stanziamento di tre miliardi di opere pubbliche e per la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. Nulla finora avendo visto di concreto, i disoccupati si sono messi di nuovo in agitazione, guidati da un loro comitato autonomo, il quale ha messo alla O.d.L. l'ut aut: o essa prende le redini della nuova agitazione o, altrimenti, si agirà anche contro di essa. E così la manifestazione di domani si svolgerà sotto gli auspici dei dirigenti sindacali.

Realtà o romanzo?

Un "piano K„ comunista d'invasione dell'Italia

Roma, 21 gennaio.

Il Giornale d'Italia pubblica la seguente notizia da Reggio Emilia:

La mattina di venerdì della settimana scorsa ignoti individui si presentavano alle rivendite locali facendosi consegnare, con la violenza, tutte le copie del periodico *La Penna*, scritto da un gruppo di partigiani indipendenti, che venivano così sottratte alla diffusione. Detto giornale conteneva un ampio estratto del cosiddetto « piano K », dal nome del generale Kevb, che fu comandante delle armate iberiche e, a suo tempo, comandante di brigate internazionali in Spagna. Il « piano » è fatto per la invasione dell'Italia e dell'Europa occidentale da parte delle forze comuniste internazionali.

Vi erano, inoltre, disposizioni per l'occupazione delle banche, degli edifici pubblici, delle centrali elettriche e per i blocchi stradali e per l'istituzione di una specie di Repubblica Sovietica Italiana del Nord. All'ora X, cioè all'inizio delle operazioni, entrerebbero in azione speciali reparti dell'apparato », i quali procederebbero, fra l'altro, all'arresto in massa di tutti gli uomini contrari all'idea comunista e al loro internamento in campi di concentramento, oltre alla soppressione di tutte le persone ritenute sospette. Il giornale pubblicava anche la riproduzione di una circolare indirizzata all'apparato consunista di Bologna, nella quale si rilevavano le deficienze dei reparti e si accennava senza fare nomi, a persone da eliminare. Il giornale poi conteneva un invito del direttore al Governo, denunciando il pericolo e invocando provvedimenti.

La questione di Trieste

Gli Stati Uniti respingono una richiesta jugoslava

New York, 21 gennaio.

Il governo americano, come già quello britannico, ha deciso di respingere la proposta jugoslava per la istituzione di un comando misto anglo-americano-jugoslavo a Trieste. Gli S. U. hanno notificato oggi questa loro decisione al Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, facendo nello stesso tempo presente che la Jugoslavia non ha alcun diritto di interferire negli affari interni della zona anglo-americana di Trieste. Con energia il governo americano ha pienamente appoggiato la decisione del generale Terence Airey, comandante americano a Trieste di espellere dalla zona anglo-americana il vicecapo della missione economica di collegamento jugoslava Rudolph Kurelic, che — dichiara la nota — ha pubblicamente espresso delle critiche al governo militare alleato, sebbene fosse stato messo in chiaro in precedenza che i membri di tutte le missioni avrebbero dovuto astenersi da ogni attività propagandistica e da ogni forma di pubblicità attraverso la stampa.

Respingendo la proposta jugoslava di un comando misto la nota americana afferma che il necessario coordinamento dei vari problemi economici di interesse comune può essere ottenuto in modo rapido e soddisfacente mediante la piena utilizzazione degli organi di collegamento già esistenti.

Basi anglo-americane sulle coste della Cirenaica

Tra Bengasi e Tobruk sorgeranno vari aeroporti per rafforzare la posizione strategica

Londra, 21 gennaio.

Autorevoli fonti militari britanniche hanno reso noto oggi che tra i governi di Londra e di Washington sono in corso consultazioni per la creazione di una catena di basi aeree anglo-americane lungo la costa mediterranea della Cirenaica e che le consultazioni stesse sono ormai in uno stadio molto avanzato.

L'iniziativa è stata presa dal governo degli Stati Uniti. Le personalità militari britanniche hanno precisato che tali basi aeree dovrebbero essere dislocate tra Bengasi e Tobruk, esattamente in quella fascia costiera della Cirenaica che fu teatro dei più aspri combattimenti della campagna d'Africa tra le truppe alleate e l'Africa Korp del maresciallo Rommel. Il carattere preciso di queste basi e cioè se esse dovrebbe essere più tattico che logistico, in quanto funzioni logistiche verrebbero invece attribuite alla grande base aerea che gli Stati Uniti stanno attrezzando sull'ex aeroporto italiano della Mellaha nella Tripolitania occidentale. Le nuove basi tattiche aeree sarebbero così di proporzioni ridotte rispetto a quella della Mellaha.

Il nucleo più importante di queste basi verrà ad essere creato nella zona del Gebal Cirenaico là dove — si osserva a Londra — gli agricoltori italiani ebbero ragione del deserto e della natura avversa creando una terra ricca di prodotti agricoli. Gli osservatori militari londinesi sottolineano l'eccezionale importanza di questo progetto che costituirà un elemento di fondamentale importanza per il rafforzamento della posizione strategica anglo-americana nel Mediterraneo.

Intanto si conferma a Londra che l'amministrazione militare britannica per la Libia, che sovraintende tanto alla Cirenaica quanto alla Tripolitania, sta accelerando i lavori per il riattamento e l'ingrandimento del porto di Bengasi che ha subito danni rilevanti.

Negli ambienti militari della capitale britannica si apprende inoltre che la zona bengasina è destinata, nelle intenzioni dello Stato Maggiore britannico, ad accogliere forti contingenti di truppe inglesi, non appena ne sarà iniziata l'evacuazione dalla Palestina.

Inoltre un altro sintomo della eccezionale importanza strategica della Libia, ed in particolare della Cirenaica, è fornito dalla politica che la Gran Bretagna ha recentemente adottato verso l'ex-colonia italiana del Mediterraneo, allo scopo di darle uno stabile assetto politico. Viene confermato, infatti, che il capo senussita, Emiro Mohammed Idris, gode di larga considerazione presso l'amministrazione militare britannica, di cui è ascoltato consulente in materia di problemi locali. L'Emiro ed i suoi più immediati collaboratori godono della più diretta assistenza finanziaria britannica.

Concessioni italiane distrutte in Somalia

I concessionali di Genale fuggiti a Merca - Selvaggio devastazione dei magnifici compressori - Ventimila indigeni senza lavoro

Roma, 21 gennaio.

L'Ansa riceve da Mogadiscio: « Le concessioni agricole di Genale, che formavano uno dei comprensori più importanti creati dagli italiani in Somalia, sono state devastate e deliberatamente distrutte da bande di saccheggiatori. I concessionari si sono posti in salvo a Merca, che dista 12 km. da Genale, e sono tuttora ricoverati nelle missioni e negli edifici scolastici. Nelle altre località della Somalia non sarebbero avvenuti altri fatti degni di rilievo.

Con l'invasione delle concessioni di Genale si sono volute distruggere le fonti di vita per gli italiani della Somalia, così come si è voluto rendere precaria la loro permanenza in colonia con l'eccidio di Mogadiscio. Più di 20 mila somali dopo questa distruzione rimangono senza lavoro.

A Genale erano stati bonificati dai coloni italiani oltre 50 mila ettari di terreno sabbioso ed acquitrinoso ed erano stati creati comprensori sui quali vivevano oltre duecento famiglie di agricoltori e 20 mila nativi. Si producevano banane, cotone, granoturco, tabacco, arachidi, maloca, ricino e foraggi. L'esportazione delle sole banane aveva raggiunto nei tempi prebellici i 350 mila q.li. I ventimila coloni somali che si trovano oggi senza lavoro avevano avuto contratti che davano loro l'abitazione gratuita, mezzo ettaro di terreno sistemato e in buone condizioni di irrigazione destinato a colture alimentari che andavano a loro totale profitto nonchè la libertà di alimentare il bestiame proprio con foraggi della concessione. La cittadina è stata abbandonata da italiani e somali.

La commissione quadripartita per le Colonie italiane ha pubblicato oggi un comunicato nel quale esprime la sua simpatia per le vittime degli incidenti dell'11 gennaio. Il comunicato aggiunge che il ripetersi di tali avvenimenti ostacolerebbe l'opera della commissione. Questa infatti, viene affermato « può portare a termine la sua missione soltanto se tutti gli elementi della popolazione si sentono liberi di esprimere il proprio punto di vista sull'avvenire dei territori interessati ».

Sono giunti nella capitale somala reparti del « King African Rifles », corpo delle truppe coloniali inglesi provenienti da Nairobi, nel Kenya. L'arrivo di queste formazioni ha considerevolmente contribuito a ripristinare la fiducia tra la popolazione della città e ad indurre gli italiani a tornare al lavoro. Continua ad essere in vigore il coprifuoco dal tramonto all'alba.

Un nuovo caduto si aggiunge alla lista dei nomi già pubblicati. Si tratta di Giuseppe Racca. La censura più rigorosa è tuttora imposta dalle autorità britanniche di Mogadiscio su ogni notizia che possa far luce sugli avvenimenti in colonia. La situazione tuttavia sembra migliorata.

Due italiani assassinati alla periferia di Tripoli

Roma, 21 gennaio.

Un grave fatto di sangue, di cui sono state vittime i coniugi Renato Molinari e Maria Acquaroli, si è svolto in località Collina Verde nell'immediata periferia di Tripoli. Verso la mezzanotte quattro persone armate di tutto punto, dopo aver forzato il cancello prospiciente l'abitazione dei due italiani, riuscivano con minacce a mettere in fuga il guardiano arabo. Penetrate quindi nell'appartamento, uccidevano i due sopraddetti coniugi e si davano al saccheggio completo dalla casa asportando indumenti e suppellettili di vario tipo. Da notare che i colpi di rivoltella sono stati sparati a distanza, con freddo premeditazione, ciò che esclude qualsiasi tentativo di reazione da parte delle vittime. La notizia del delitto ha prodotto viva impressione ed unanime cordoglio nella collettività italiana essendo il Molinari, noto colonizzatore, assai ben voluto per la sua generosità.

Don Juan a Roma

Roma, 21 gennaio.

Il pretendente al trono di Spagna don Juan è arrivato quest'oggi dalla Svizzera accompagnato dalla moglie. Egli è stato ricevuto alla stazione dal fratello, il principe James.

La matricida De Vito assolta per infermità mentale

Roma, 21 gennaio.

Elvira De Vito — la sorella della celebre violinista Gioconda — è stata assolta in istruttoria dalla imputazione di matricidio per infermità totale di mente. Questa è stata la decisione della sezione di accusa che, accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. on. Filippo Ungaro, ha confermato l'internamento della De Vito in un manicomio criminale, in attesa della guarigione. Come si ricorderà, Elvira De Vito uccise, in un tragico momento di sconforto, la propria madre, alla quale non poteva più prestare le solite cure.

Eisenhower presidente?

(Dal nostro corrispondente)
NEW YORK, gennaio.

Se dicessi che ieri sera sono stato a pranzo con Eisenhower, direi la verità, mi ingannerei i miei lettori, perchè è possibile dire la verità ed ingannare i lettori di un giornale, quando non si dice anche tutta la verità. Potrei anche dire che ieri sera invitai a pranzo Eisenhower, e sarebbe la parte vera, perchè è stato ospite dei professori e studenti di Columbia, e quindi anche mio ospite.

Eisenhower sarà fra due mesi presidente della mia Università, e meno che non cada alle insistenti voci che da molte parti d'America lo vogliono presidente degli Stati Uniti. Essendo ancora capo dello Stato Maggiore, non può presentarsi candidato contro Truman, che è il Presidente attuale; ma potrà farlo quando sarà libero dal servizio militare, ed assumerà la presidenza della Università di Columbia.

La sua posizione è molto curiosa: se sarà candidato, è sicuro di riuscire. Tutti lo ammettono. Ma per essere candidato, bisogna che il Partito Repubblicano abbia perso speranza di vincere con uno dei propri soci più quotati. Eisenhower non può esser candidato del Partito Democratico, perchè il Partito Democratico deve combattere sul nome di Truman. Truman è stato il suo presidente dopo la morte di Roosevelt. Si discute il « record » di lui (parola che non si può rendere in italiano facilmente, sebbene sia fra le più usate in inglese; in questo caso corrisponde all'incirca a « la sua passata attività presidenziale »). Scelto da Roosevelt e mantenuto da Truman, logicamente Eisenhower dovrebbe essere il candidato del Partito Democratico. Fortunatamente per esso, non è così. Se Eisenhower sarà candidato, lo sarà del Partito Repubblicano e contro Truman.

Ma prima che i vari candidati, già entrati in lizza, o prossimi ad entrarci, del Partito Repubblicano si rassegnino a cedere ad Eisenhower, bisognerà che il Partito Repubblicano senta l'elezione malsicura, oppure che la presenza popolare per Eisenhower sia strapotente, in modo tale da superare le forze politiche « organizzate » del partito stesso.

Eisenhower è sicuro di riuscire, perchè è generalmente popolare; oltre gl'iscritti repubblicani, voteran per lui i veterani, voteran per lui le donne, voteran per lui i patrioti, voteran per lui coloro che temono un attacco della Russia, voteranno per lui i ragazzi delle scuole, se avessero il voto. Non soltanto è il vincitore in Europa del nemico più temuto, ma è anche reputato per la sua abilità diplomatica nel trattare gli uomini e per la sua capacità di farsi voler bene. E' un candidato formidabile. Ma se si presenterà, la lotta politica cambierà di aspetto; o, per meglio dire, non ci sarà lotta politica vera. Il corpo elettorale saprà che lui è l'eletto e innumerevoli democratici si precipiteranno a dargli il voto, per ragioni di « coalizione nazionale ». In America non c'è militarismo e per ciò non c'è nemmeno antimilitarismo. Invano potrebbe Wallace fare appello al popolo americano gridando: « Al lupo! Al lupo! ». Nessuna crederebbe che Eisenhower possa essere un pericolo per la costituzione e per la democrazia.

*Non si presenterà con una dottrina, e con un programma, ma con la sua persona. Sarà una persona che vincerà, magari con etichetta repubblicana, ma non il programma repubblicano. Eisenhower sarà libero da impegni elettorali. In questi anni egli non è stato costretto a manifestare la propria opinione sopra il problema della inflazione, o sul piano Marshall, o sulle leggi Taft-Hartley che hanno scorsato un po' le unghie alle Unioni sindacali, o sulla riduzione delle tasse, su nessuno insomma dei problemi che si stanno dibattendo ora nel paese. E non avrà bisogno di prendere impegni con uomini del partito, per la divisione delle spoglie elettorali, come deve fare ogni altro candidato repubblicano o democratico. Eisenhower, se fosse eletto, si troverebbe in una posizione quasi unica nella storia degli

CRONACA CITTADINA

Congresso nazionale di medicina del Lavoro

Poche le malattie professionali riconosciute ai fini dell'assistenza

Un foglio dei lavoratori eleva un'aspra critica al fatto che le malattie professionali verrebbero curate dalle Mutue a scapito dei contributi versati per l'assistenza delle malattie comuni. Ciò non è del tutto esatto. Le malattie d'origine professionale attualmente assicurate in Italia sono le intossicazioni da piombo, mercurio, benzolo, solfuro di carbonio, fosforo, l'anchilostomiasi e la silicosi. Per queste non solo il lavoratore viene risarcito alla stregua dell'infortunato, ma è pure curato con l'assistenza diretta dallo stesso Istituto (Inail) che provvede alla riparazione dei traumatizzati sul lavoro.

Naturalmente merita l'infortunio è un fatto appariscente, clamoroso, subitaneo e quindi spinge il leso a ricorrere direttamente alla previdenza specifica codificate per tale genere di evento, la malattia professionale si insinua subdolamente nel lavoratore ed al profano non offre caratteristiche evidenti per differenziarla dalle malattie comuni. E' chiaro, quindi, che al suo manifestarsi lo stesso colpito si rivolga all'Istituto generico di assistenza-malattia, la mutua. Ma il i medici debbono scoprire i casi professionali ed avviarli all'Istituto idoneo; allo stesso modo che il scoprono i casi di tubercolosi che indirizzano all'Istituto di Previdenza sociale. Non è certo interesse della Mutua tenersi il peso di malati che debbono gravare su altri' Inoltre ora disposizione di legge commina gravi ammende al medico che non provveda tempestivamente alla denuncia delle malattie professionali, sia all'Istituto assicuratore, sia all'Ispettorato dell'Industria e Lavoro.

Se si prendiamo invece in esame le altre forme morbose dipendenti dal lavoro — e sono molte — non soggette ad assicurazione, si vedrebbe che quelle si restano nel dominio della Mutua, dato che l'Inail si occupa solo delle malattie professionali elencate, manifestantisi nei lavoratori dei soli reparti «coperti» da assicurazione e soltanto qualora si estrinsechino con determinati sintomi.

Vi sono dunque malattie professionali non indennizzabili e ne esistono di quelle indennizzabili... ma non risarcite, perchè insorte in ambienti esclusi dall'assicurazione, oppure perchè clinicamente non si manifestano con la sintomatologia prevista dalle tabelle! E non ne mancano altre che, pur non avendo marchio specifico professionale, possono essere favorite da ragioni di lavoro. Per queste bisogna almeno indagarle in «concausa lavoro», in modo da suggerire all'igiene ed all'organizzazione razionale delle fabbriche i mezzi sempre più idonei alla prevenzione. Per le malattie professionali specifiche è necessario che la lista attuale delle assicurate si allarghi sempre più, si da comprenderne il maggior numero. C'è anzi da auspicare che vengano risarciti tutti i casi in cui una commissione di esperti dimostri la preminenza del fattore professionale (tossico, infettivo, irritante, deformante) nel determinismo della malattia. Ragioni sussistono che tendono ad ostacolare l'attuazione immediata di un simile programma. Contiamo di farle dibattere al prossimo XIV Congresso nazionale di medicina del lavoro, che il Ministero competente ci ha designato ad organizzare a Torino.

Chi deve essere designato ad attuare le cure? Medico di mutua o di Istituto assicuratore? Personalmente pensiamo che tutti i medici debbano essere competenti di malattie professionali sino ad un certo limite, oltre il quale entrano in scena gli specialisti. Ricordino le Università, officiate all'insegnamento, che la legge punisce qualunque medico non denunci (e per denunciare bisogna riconoscere) i casi di malattia professionale, pur inasprendo le ammende nei confronti del medico di fabbrica. Anche per i malati professionali vi potrebbe essere, quindi, la libera scelta del medico, salvo i dovuti controlli da parte dell'Istituto incaricato dell'indennizzo. Negare ciò, solo per il fatto che talvolta l'accertamento delle malattie professionali richiede ricovero ospitaliero, sarebbe come rifiutare al medico pratico ed ai vari liberi specialisti di occuparsi di tante forme morbose extraprofessionali solo perchè esse reclamano investigazioni severe non realizzabili in ambulatorio od a domicilio.

Angelo Viziano

I nuovi orari delle ferrovie

Ai lettori che ci segnalano necessità di nuovi treni o di varianti d'orario, possiamo rispondere che, per quanto ci consta, le richieste a suo tempo presentate dalla nostra Camera di commercio, nell'interesse di tutta la regione piemontese, alle conferenze orarie del dicembre u. s. formano attualmente oggetto degli studi che la Direzione generale delle ferrovie sta compiendo per la formazione dei nuovi orari. Possiamo confidare che la necessità del Piemonte sarà tenuta nel giusto conto, per assicurare specialmente i richiesti miglioramenti delle comunicazioni di Torino con Roma, Milano, Genova, Savona, Aosta, con la Francia e la Svizzera.

Sembra che i rapidi da Torino part. 19, Roma arr. 11,5 e ritorno da Roma capitale con arrivo a Torino alle 11 avranno prossimamente una riduzione di circa 2 ore del tempo di marcia; tutti gli altri miglioramenti andranno in vigore il 9 maggio.

Per avere i tessili UNRRA

Il Comitato comunale UNRRA avverte che pensionati d'opera, artigiani, portieri, domestiche, pensionati e disoccupati possono ancora richiedere, se non l'hanno fatto, la tessera per il ritiro dei tessili. Gli appositi moduli si distribuiscono dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 17 in via Maria Vittoria 7-C fino al 30 corrente.

Era ubriaco ma mirò giusto con una fucilata freddò il cugino

Strano modo di festeggiare la liberazione

Nell'aprile del 1945 in un momento d'euforia prodotta da abbondantissime libazioni, Pietro Boria, di Lanzo, mise a tracolla un moschetto e inforcò la bicicletta. Montare sulla macchina e mantenersi in equilibrio non gli fu agevole, tuttavia anche a zigzag raggiunse l'abitazione del cugino Giuseppe Boria. E allora cominciò una sparatoria col moschetto e con bombe a mano.

Quando il cugino, allarmato e sorpreso, discese in strada e domandò ragione al Pietro di quel fracasso che aveva spaventato tutta la via si sentì rispondere: — Festeggio la liberazione. Viva la democrazia, abbasso...

— Abbassa intanto quell'arma — obiettò il cugino e lo rimproverò.

L'altro se l'ebbe a male. Aspettò che il Giuseppe, dopo la giusta remanzina se ne andasse, e appena gli volse le spalle, gli sparò a dieci metri di distanza una fucilata alla schiena. Disgraziatamente per quanto ubriaco prese giusta la mira e freddò il disgraziato.

Istituiti il processo, Pietro Boria venne condannato a 22 anni di reclusione. Ricorse in Cassazione e il supremo Collegio ha ora rinviato il condannato a nuovo giudizio presso la Corte d'Assise di Savona limitatamente all'esame della concessione delle attenuanti generiche. Attenuanti perchè era ubriaco...

Malato inguaribile si impicca a un chiodo

Il calzolaio sessantenne Maggiorino Penasso, domiciliato in corso Verrelli 1, si è tolto ieri la vita in tragiche circostanze.

Soffriva da tempo di un cancro allo stomaco. Ne gli arrecava continui e atroci dolori. Viveva solo, abbandonato al male che minava inguaribile. La disperazione fiaccò in breve la sua già debole resistenza. Ieri pomeriggio legò una corda ad un chiodo infisso nello stipite della porta, si strinse il capo al collo e si lasciò cadere nel vuoto.

Lo ha trovato, già cadavere, la suocera che lo visitava quotidianamente. L'infelice ha lasciato un biglietto: «E' meglio morire che soffrire. Non voglio nè funerali nè fiori. Nessuna visita da nessuno».

Precisazione

L'Umberto Totanelli di Guelfo, da Ferrara, arrestato poichè sospetto di simulata rapina è stato rilasciato in questi giorni poichè dalle indagini esperite è risultato che effettivamente egli è stato rapinato del suo portafogli e del portafogli. Della sorte del marito, e per accertare la sua innocenza si è affettuosamente occupata la moglie la quale ha coadiuvato funzionari ed agenti nelle ricerche.

Mattinata cinematografica a beneficio dei fanciulli poveri della parrocchia Madonna degli Angeli: domenica, ore 10, proiezione di un interessante film al cinema La marmora, via S. Dalmazzo.

BORSE

I riporti sono stati stabiliti con facilità: buoni i listini, favoriti dalla presenza di abbondante denaro.

Offerte insistenti di azioni, e soprattutto di diritti Fiat, hanno dato all'apertura un tono di profonda depressione; prossochè nullo quindi l'ardire apposto dal denaro, le cui voci citate al primo ribasso in brevi battute su posizioni largamente arretrate, addirittura impreviste. Le altre voci di primo piano, presenti in apertura, si sono più tardi ripiegate, limitate a lievi valori Fiat. Ai listini questi hanno forte registrato perdite di grave entità; più moderate quelle degli altri settori, dove il denaro ha offerto buona resistenza. Tipici di Stato ben migliorati; lievemente più calmi i soli Redimibili. Depotenziate sulle basi di chiusura, non miglioramenti buoni. Diritti: Fiat 146, Bastogi, Montepost 265.

Titoli	20	21	Titoli	20	21
Rend. 02	78 —	77 75	Fiat	515 —	445 —
Rend. 3,5	78 —	78 —	Isvim.	69 —	66 —
» I. a.	78 25	77 —	Bastogi	630 —	610 —
Rend. 3½	67 75	67 25	Mobiliare	337 —	335 —
» I. a.	67 85	67 50	Immob.	270 —	265 —
Rend. 5 %	84 40	85 60	Monte.	1300 —	1100 —
» I. a.	84 30	85 50	Pirelli	730 —	700 —
Rend. 5½	85 50	85 50	Ilva	190 —	182 50
» I. a.	85 50	85 50	Ansaldo	230 —	210 —
Rend. 6%	66 90	66 25	Viscosa	7350	7500
» I. a.	66 45	66 50	Cogne	2650	2600
B. S. %	77 —	77 —	Dalmine	600	610 —
» 3½	77 80	76 75	Ansi	1185	1190
Buoni 4%	98 95	99 50	Rum.	198 25	185 —
» 5 %	98 50	99 25	Mont. pref.	110	1000
» 5½	98 40	99 50	Meridion.	365 50	296 —
» 6%	99 —	99 50	Elettr.	970 —	940 —
» 6½	91 65	92 25	Unione	495 —	486 —
Buoni 4%	99 20	99 25	Cart. It.	2875	2800
» 5 %	98 50	99 50	Burgo	2935	2923
Prestito	290 —	300 —	Forn. It.	3000	2900
Ed. 36	440 —	440 —	Forn. P.	1065	1050
Ed. 42	498 —	495 —	M. A. I.	19500	19000
Ferrovie	635 —	635 —	Dalmo	98 —	91 —
Istituti	620 —	616 —	Valdar.	2250	2200
Turchi	400 —	400 —	Mor. E.	440 —	400 —
5% 35	200 —	205 —	Rodo	787 —	745 —
5% 37	290 —	274 —	Serfa	78 —	74 —
S. Paolo	440 —	440 —	Ferrar	434 —	400 —
» 4%	464 —	460 —	Elem	420 —	420 —
» 3,5%	370 —	389 —	Weri.	650 —	700 —
Edil.	464 —	464 —	Ferom.	533 —	509 —
» 4%	450 —	450 —	Ciferi	580 —	570 —
Credito	415 —	415 —	Fabi	1235 —	1250 —
Prest.	900 —	900 —	Safta	910 —	900 —
A. Cen.	11.300	11.100	Lis. gas	430 —	430 —
Medit.	2225	2240	Alco	5360	5650
Meridj.	1525	1470	Borgo	6060	6000
Fon. It.	116 —	110 —	Detor.	1250	1950
Religaz.	39 50	34 50	Piac	640	685 —
Lib.	3950	3775	Lanz.	1000	1000
Ferd.	275 —	275 —	Cantieri	1800	1800
P. O. E.	245 —	245 —	Ass. P.	1000	990 —
Ucea	290 —	320 —	Fiaria	670 —	670 —
Stet	2050	2090	Sanf. S.	3150	3000
Sade	525 —	550 —	Silos	3800	3800
Mercato	600 —	600 —	Elisa.	3150	3150

Cambi ufficiali per l'associazione: Londra 1600; New York: vers. 573,125; chèq. 573,125; Svizzera 137.

Cambi liberi interbancari.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Minchiante Anna n. Parigi

Inconsolabili ne danno il triste annuncio: il marito **Pietro**, la suocera **Rina** (Inghilterra), cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi n. 64. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 22 gennaio 1945.

Off. Fun. Corino, v. Belleia 7, t. 40128

Nel secondo triste anniversario della dipartita della compianta

Musso Laura nata Bertolo

la famiglia La ricorda a quanti La conobbero e amarono.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata in Torino domani venerdì 23 c. m. alle ore 8,30 nella Parrocchia Madonna di Campagna, via Cardinal Massaia 98.

Le desolate sorelle e il fratello del compianto

Giovanni Lanfranchi

commossi per il tributo di affetto dato al loro Caro, ringraziano riconoscenti i Dirigenti, Impiegati, Amici e Maestranze delle Officine di Savigliano, gli Inquilini della casa e tutti i buoni che con fiori, con scritti, con preghiere e con la presenza onorarono il caro Estinto. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 13 febbraio alle ore 9,30 nella Cappella del Cimitero Generale. 20562

La Famiglia **Devietti** ringrazia vivamente tutti coloro che hanno voluto prender parte al suo dolore accompagnando la Salma del loro diletto congiunto particolarmente i dipendenti CIR

Devietti Giuseppe

all'ultima dimora. 20498

Le famiglie **Martotti e Pierazzi** ricordano ad amici e conoscenti che sabato 24 corr. alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione in Via S. Donato si celebrerà la Messa di trigesima in suffragio del loro caro

Ercole

Le famiglie **Michelotti e Bianchi**, commosse per la grande dimostrazione d'affetto data al loro caro

Papà

ringraziano riconoscenti quanti hanno preso parte al loro immenso dolore. 20280

Dopo tanto soffrire munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Italo Caucino

di anni 48

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Pia Cromo**; il fratello **Cesar** e famiglia; la sorella; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 15,30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Vescovado 11, indi la cara salma proseguirà per il Cimitero di Pollone. Biella, 18 gennaio 1945.

La Ditta Fratelli **Causana** ha il dolore di annunziare la perdita del costimatore Signor **ITALO CAUGINO**.

La Calzy S. A. annuncia il decesso del Signor **ITALO CAUGINO**, fratello del suo Rappresentante a Biella Sig. **Cesar Causino**.

Onoranze Funebri Paz - Biella, t. 18.12

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Rita Cerardi in Cianotto

Il marito **Emilio**, il figlio **Adelio**, i fratelli **Francesco, Giulio, Quinto, Alburo**; la sorella **Pierina**, cognate, cognati, cugini, parenti tutti, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione della cara Estinta.

I Dipendenti dell'Impresa Ciamotto prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Titolare per la perdita della amata consorte Signora **RITA CERARDI CIAMOTTO**. 20363

Villarreggia, 21 gennaio 1945.

Cristianamente è spirato

Calve Girolamo

Rappresentante

Con immenso dolore ne danno annuncio i figli: **Calve Nino e Anna**, la moglie **Rossi Giuseppina ved. Lorenzi** con i figli **Lorenzi Adolfo**, moglie e bimbi, **Aldo** e moglie, **Gino**, I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 16,30 partendo da via Amerigo Vespucci n. 61. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Casserini, v. S. Franc. d'Assisi 9

Stamane si addormentava nel Signore, con tutti i Conforti religiosi, il

Dott. Federico Bola

Addoloratissimi ne danno l'annuncio le sorelle: **Adele** ved. **Bruni-Lercari** e **Felicina** ved. **Dapelo**; i nipoti: **Bruno-Lercari**, Tenente di S.I. Andrea e Cordero di Montezemolo, i cugini e parenti tutti.

Villanova Mondovì, 21-1-1945.

I funerali avranno luogo in Villanova Mondovì (Santa Caterina) mercoledì 23, alle ore 16. Non fiori ma opere di bene.

Impr. Salomone succ. Borretti, Mondovì

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Navone Giuseppa

di anni 46

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Verpietto Jolanda**; il fratello **Dott. Massimo** con la moglie **Vitali Lucia** e figli; le sorelle **Lucia** con il marito **Vitali Antonio**; **Maria** con il marito **Carla Lorenzo** e figli; **Angelina** con il marito **Stellino Grato** e figlia; **Albina** con il marito **Torello Vera Ettora** e figlie; la cognata **Ravigliona** (ha nos i figli **Cino** e **Franco**) gli zii, le zie, cognati cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valdengo venerdì 23 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione Cascina Brusel.

Valdengo, 21 gennaio 1945.

Onoranze Funebri Paz - Biella, t. 18.12

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Cassese Rosaria Maria

ved. Di Palo

d'anni 45

Affranti da tanto dolore ne danno il triste annuncio i figli: **Massimo** con la moglie **Inse Faccione** ed il piccolo **Robertino**, **Aldo**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Amerigo Vespucci n. 61. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Casserini, v. S. Franc. d'Assisi 9

Stamane si addormentava nel Signore, con tutti i Conforti religiosi, il

Dott. Federico Bola

Addoloratissimi ne danno l'annuncio le sorelle: **Adele** ved. **Bruni-Lercari** e **Felicina** ved. **Dapelo**; i nipoti: **Bruno-Lercari**, Tenente di S.I. **Andrea** e **Cordero di Montezemolo**, i cugini e parenti tutti.

Villanova Mondovì, 21-1-1945.

I funerali avranno luogo in Villanova Mondovì (Santa Caterina) mercoledì 23, alle ore 16. Non fiori ma opere di bene.

Impr. Salomone succ. Borretti, Mondovì

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Navone Giuseppa

di anni 46

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Verpietto Jolanda**; il fratello **Dott. Massimo** con la moglie **Vitali Lucia** e figli; le sorelle **Lucia** con il marito **Vitali Antonio**; **Maria** con il marito **Carla Lorenzo** e figli; **Angelina** con il marito **Stellino Grato** e figlia; **Albina** con il marito **Torello Vera Ettora** e figlie; la cognata **Ravigliona** (ha nos i figli **Cino** e **Franco**) gli zii, le zie, cognati cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valdengo venerdì 23 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione Cascina Brusel.

Valdengo, 21 gennaio 1945.

Onoranze Funebri Paz - Biella, t. 18.12

Cristianamente è spirato

Calve Girolamo

Rappresentante

Con immenso dolore ne danno annuncio i figli: **Calve Nino e Anna**, la moglie **Rossi Giuseppina ved. Lorenzi** con i figli **Lorenzi Adolfo**, moglie e bimbi, **Aldo** e moglie, **Gino**, I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 16,30 partendo da via Amerigo Vespucci n. 61. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Casserini, v. S. Franc. d'Assisi 9

Le famiglie **Giacobbe, Brovelli, Busat, Perzo, Candiglio**, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia **Calve-Lorenzi**. 20573

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Navone Giuseppa

di anni 46

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Verpietto Jolanda**; il fratello **Dott. Massimo** con la moglie **Vitali Lucia** e figli; le sorelle **Lucia** con il marito **Vitali Antonio**; **Maria** con il marito **Carla Lorenzo** e figli; **Angelina** con il marito **Stellino Grato** e figlia; **Albina** con il marito **Torello Vera Ettora** e figlie; la cognata **Ravigliona** (ha nos i figli **Cino** e **Franco**) gli zii, le zie, cognati cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valdengo venerdì 23 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione Cascina Brusel.

Valdengo, 21 gennaio 1945.

Onoranze Funebri Paz - Biella, t. 18.12

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Cerardi in Cianotto

Il marito **Emilio**, il figlio **Adelio**, i fratelli **Francesco, Giulio, Quinto, Alburo**; la sorella **Pierina**, cognate, cognati, cugini, parenti tutti, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione della cara Estinta.

I Dipendenti dell'Impresa Ciamotto prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Titolare per la perdita della amata consorte Signora **RITA CERARDI CIAMOTTO**. 20363

Villarreggia, 21 gennaio 1945.

Cristianamente è spirato

Calve Girolamo

Rappresentante

Con immenso dolore ne danno annuncio i figli: **Calve Nino e Anna**, la moglie **Rossi Giuseppina ved. Lorenzi** con i figli **Lorenzi Adolfo**, moglie e bimbi, **Aldo** e moglie, **Gino**, I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 16,30 partendo da via Amerigo Vespucci n. 61. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Casserini, v. S. Franc. d'Assisi 9

Le famiglie **Giacobbe, Brovelli, Busat, Perzo, Candiglio**, prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia **Calve-Lorenzi**. 20573

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Navone Giuseppa

di anni 46

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Verpietto Jolanda**; il fratello **Dott. Massimo** con la moglie **Vitali Lucia** e figli; le sorelle **Lucia** con il marito **Vitali Antonio**; **Maria** con il marito **Carla Lorenzo** e figli; **Angelina** con il marito **Stellino Grato** e figlia; **Albina** con il marito **Torello Vera Ettora** e figlie; la cognata **Ravigliona** (ha nos i figli **Cino** e **Franco**) gli zii, le zie, cognati cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Valdengo venerdì 23 corr. alle ore 10 partendo dalla propria abitazione Cascina Brusel.

Valdengo, 21 gennaio 1945.

Onoranze Funebri Paz - Biella, t. 18.12

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Cassese Rosaria Maria

ved. Di Palo

d'anni 45

Affranti da tanto dolore ne danno il triste annuncio i figli: **Massimo** con la moglie **Inse Faccione** ed il piccolo **Robertino**, **Aldo**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Amerigo Vespucci n. 61. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Casserini, v. S. Franc. d'Assisi 9

Alle ore 19,30 di martedì serenamente rendeva l'anima a Dio

Annetta Coppa v. avv. Molinari

La piangono desolati i figli: Suor Lina F.M.A., **Emma** col marito ing. **Giuseppe Canonica** e figli, **Maria** col marito ing. **Scipione Capetti** e figli, dott. avv. **Carlo** e figli; la sorella **Emma** col marito Avv. **Edoardo Caviglione** e figli, i nipoti, i parenti e la fedele **Rita Cavallo**.

I funerali giovedì 23 ore 14,30 da via A. Mota 3. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46 018

Col Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Castellino Maria ved. Margaria

Ne danno l'annuncio i figli: **Mario, Caterina** col consorte **Cesare Tenivio** e figlia **Maria Clara**, il fratello, le sorelle.

I funerali oggi alle ore 16,30 da via Bruno Buozzi 3. Per volontà della cara Estinta non fiori, non lutto ma preci e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Off. Fun. Paz, v. S. Tommaso 5, t. 45-615

Il 21 corr. alle ore 14 è mancato il

Conte Casimiro de Daniloviez

Ne danno l'annuncio la moglie, la figlia col marito **Augusto Mesano** e i parenti in Polonia e Francia.

Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I funerali avranno luogo alle ore 15 del 22 corr.

Corso Mediterraneo 31. 20330

Alle officine Viberti è stato ripreso il lavoro

Lo sciopero alle officine Viberti è stato composto ieri sera in seguito alla corresponsione del 50 per cento di quanto era dovuto alle maestranze.

Il problema degli eventuali licenziamenti, delle riduzioni d'orario ecc. continua a formare oggetto d'esame da parte della direzione e degli organismi sindacali, non solo per quanto riguarda la Viberti ma anche diverse aziende e soprattutto la Cisitalia.

Il comitato della FIOM si riunirà a Roma

La riunione del Comitato centrale della F.I.O.M. che era stata indetta per il 24-26 c. m. a Torino avrà invece luogo a Roma negli stessi giorni, presso la sede degli uffici romani della Federazione stessa, in via Bonconpagni n. 19.

Per la libertà di sciopero. — Il Consiglio direttivo del Sindacato unitario provinciale, ravvisando nel decreto legge pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» sulle disposizioni penali in materia fiscale, un tentativo per annullare completamente ogni libertà di sciopero per i dipendenti da amministrazioni finanziarie, ha dato mandato all'Unione Statali e alla Federazione di agire per ottenere la revisione del provvedimento.

Cinque ragazzi fuggiti di casa

Due fratelli, lui di 14 lei di 10 anni, ed un quattordicenne marinavano la scuola - Due bimbe di 12 anni si aggiravano nei prati

Erano usciti alle 8 ieri mattina per andare a scuola. Il ragazzo Carlo Felice, di 14 anni, al «Sociale», la sorella, Ornella di 10, alla «Vittorio Alfieri». Dovevano tornare a casa per il pranzo, come facevano tutti i giorni.

Ieri la famiglia li ha attesi invano. Passò il mezzogiorno, passarono le prime ore del pomeriggio. Il padre, il signor Viaggi, abitante in via Susa 40, telefonò ai due Istituti. Là non sapevano dove fossero andati i ragazzi: lo pregarono anzi di presentarsi personalmente, chè avrebbero avuto qualcosa di importante da comunicargli.

Il signor Viaggi corse prima al «Sociale», in preda all'affanno e alla disperazione. Che ora accaduto? Gli dissero che avrebbero preso provvedimenti disciplinari contro Carlo Felice, che marinava la scuola da tre giorni. Negli ultimi tempi si era dimostrato svogliato, insofferente dei rimproveri che i professori gli rivolgevano.

Alla «Vittorio Alfieri» non vedevano Ornella da due giorni. Una sua compagna chiamata in direzione, confessava di averle parlato al mattino: Ornella le aveva detto che non poteva assistere alle lezioni perchè doveva visitare la madre malata, all'ospedale. Naturalmente, una menzogna.

Il padre ha denunciato la scomparsa alla polizia. Non riesce a spiegarsi le ragioni della fuga dei suoi ragazzi; in famiglia non avevano lasciato trapelare nulla del loro stato d'animo, dei loro segreti e delle loro intenzioni. Carlo Felice è alto, ha i capelli castani, porta calzoni lunghi scuri, scarpe nere. Ornella è alta quanto il fratello, ha i capelli castani annodati con un nastro azzurro, un basco nocciola. E' vestita di grigio.

Purtroppo la serie delle scomparse di ragazzi non è terminata. Un'altra denuncia è stata fatta al Commissariato di P. S. di San Paolo. Due bambine di 6 dodici anni, la sera di martedì non sono rincasate. Esse abitano in via Asiago e durante tutto il giorno erano state viste insieme aggirarsi nei prati poco lontano dalle loro abitazioni. I genitori le hanno disperatamente cercate in ogni dove, da conoscenti e amici, e poi, a notte alta, si sono recati a denunciare la loro scomparsa. La Questura ha informato tutte le Sezioni ed ha iniziato indagini per rintracciarle.

Un quinto ed ultimo caso si è venuto ad aggiungere ai precedenti. Si tratta del 14enne Giorgio Aimo Boot, abitante in via Stradella 940. Uscito di casa nella mattinata per recarsi a scuola, non vi faceva più ritorno. I genitori del ragazzo hanno potuto accertare che già da più di una settimana quest'ultimo, causa i cattivi voti ottenuti a scuola, non si era più presentato alle lezioni. Annunci sono stati diffusi per radio, onde rintracciare gli scomparsi, ma fino ad ora ogni ricerca è stata vana.

Tenta di estrarre la pistola ma gli agenti lo disarmano

E' stato arrestato dalla Squadra Mobile, ieri mattina, in una strada nei pressi del Municipio, il pregiudicato Primo Saranso, di 40 anni, che l'estate scorsa aveva rapinato ad una signora 30 mila lire alle 9 del mattino nei giardini di piazza Carlo Felice. Il rapinatore ha tentato di reagire estraendo una pistola; ma prima ancora che la potesse usare, un funzionario lo aggiuntava per le braccia e lo disarmava.

Il veglione dei giornalisti

Dunque la fatidica data è stabilita. Il tradizionale veglione è stato fissato per il venerdì grasso, 9 febbraio. Anche il titolo è stato confermato dopo lunga ma rumorosa discussione: sarà il veglione della «Bela Gigogin».

Chi era la «Bela Gigogin»? Ma questo ci porterebbe troppo lontano ed ora siamo... quasi cento anni dopo. Della «Bela Gigogin» se ne parlerà a suo tempo. Ora è d'uopo sapere che veniquattro ore prima del veglione uscirà un «Numero Unico» che sarà la guida spirituale degli uomini e delle loro signore o signorine che vogliano orientarsi quella sera. Sarà una specie di istruzione preventiva per non perdere la testa al Carignano, tante saranno le attrattive che una commissione dei più scapigliati giornalisti sta organizzando indefessamente. Per ora acqua in bocca. Purtroppo, acqua soltanto...

Cooperativa Reduci (p. Bernini 2) Sono in distribuzione col n. 19 di tessera: vari generi alimentari.

Sui problemi palestinesi attuali parlerà stasera alle 21, in via S. Anselmo 7, il dott. Umberto Nahon.

DI NOTTE SULLA STRADA DI PINEROLO

I rapinatori arrestati confessano di avere depredato un operaio

I carabinieri della Compagnia di Pinerolo al comando del capitano Saitto hanno, a conclusione di indagini durate più di un mese, identificato e tratto in arresto gli autori di una rapina commessa la notte del 16 dicembre sulla strada Pinerolo-Airasca.

L'operaio Giovanni Carocolo tornava a casa in bicicletta; la strada era buia e deserta ed egli si affrettava, temendo di fare brutti incontri; le sue preoccupazioni erano fondate poichè nel giro di un mese ben sei rapine erano state commesse nella zona. E un brutto incontro lo doveva fare davvero. Infatti quando già aveva coperto metà del percorso, ecco che tre figuri sbucavano sulla strada e gli sbarravano il cammino. Dovette rallentare e quelli gli balzarono addosso puntandogli contro le pistole, «Mani in alto!» dissero, ed egli, nell'impossibilità, ormai di tentare una fuga, obbedì. I banditi lo perquisirono e, depredatolo del portafoglio e della bicicletta, se ne andarono.

I tre arrestati ieri dai carabinieri hanno confessato di essere gli autori di quella grassazione ma non delle altre che sono state loro contestate. Tuttavia i carabinieri ritengono di avere con questi e con altri cinque fermi operati in precedenza, ripulito il Pinerolese: dalla banda di rapinatori che [illegible]. Tale opinione è avvalorata dal fatto che, messi a confronto i primi rapinatori con questi ultimi, è risultato che si conoscono; facevano tutti parte di una medesima organizzazione!

I tre individui colpevoli di aver depredato l'operaio sono il barbiere Giuseppe Sandretto, di 23 anni, da Bibbiana; l'operaio David Carbonero, di 22 anni, da San Germano Vercellese, e Guglielmo Battisti, pure ventiduenne, contadino, di Scalenghe. Gli altri sono stati arrestati invece quali sospetti autori della rapina commessa a Garzigliana or è più di un mese; ordinato l'«alt» ad un poliziotto che si recava al mercato su un barroccio, l'avevano subito dopo colpito con una raffica di mitra, uccidendolo e ferendo un bimbo e un uomo che erano vicini a lui. I detenuti hanno finora respinto ogni accusa; le indagini e gli interrogatori vengono proseguiti dall'Arma.

SPETTACOLI

Al VITTORIA: *Preludio d'amore*, **di G. Paolucci.**

Ieri, con *Cascia tragica*, c'è stato l'esordio di De Sanctis; oggi, con *Preludio d'amore*, un altro regista giovane regista, il Paolucci, che si era prima addestrato con pregevoli documentari. Anche qui la giovinezza dell'autore è evidente; e ci racconta di un reduce da una lunga prigionia nel Kenia, che al ritorno alla sua Camogli, trova la sua ragazza insidiata da un tipaccio. Gran pugilato fra i due, e finisce il primo tempo. Nel secondo il nostro Davide (il reduce-pescatore), dopo la delusione che gli ha dato la sua ragazza, si sposa a Genova (in questa Camogli al paria di Genova come di una New York), e si lascerebbe indurre a loschi traffici se, fin dal primo istante, non facesse irruzione in quel sinistro covo la polizia con sparatorie, uccisioni e arresti. Davide riesce a fuggire, a tornare alla sua Camogli; giunge in tempo per salvare la sua ragazza da una piccola folla che vorrebbe più o meno linciarla, perchè nel frattempo l'amante del losco tipaccio l'aveva denunciata, e si è uccisa; e la folla vorrebbe ora addossare a quell'altra povertà ogni colpa. Abbraccio finale.

Oggi, come sapete, all'estero si fa un gran parlare del cosiddetto «neo-realismo» italiano. Opere egregie l'hanno affermato, da Roma città aperta a Sciuscià; e fanno ormai testo. Ma per un Rossellini e un De Sica, che molto probabilmente, componendo i loro film, non avevano pensato a nessunissima formula di nuovo o vecchio realismo, parecchi altri registi, e specialmente i giovani, fiutano il vento e si buttano sulla formula di moda. Dopoguerra a oltranza, delitti e bassa lega, taverne e prostitutelle. Si uccide, si ruba, si fa di tutto; poi, con un flebile sospiro, si conclude: la colpa è della guerra; e tutti assolti. E' una scappatoia, ingenua retorica; nella quale, per i tipi e gli sfondi, ritrovi echi e rimasticature di parecchi film francesi; e, per la bella resa, un persistente tono da Cinecittà, persino il candore di certi giornali «Luce». (Allora, tutto bello, tutto perfetto, osanna; adesso, tutto brutto, tutto schifolento, e non crucifige). Paolucci, poi, di suo, ci mette ancora certi appunti da documentarista, un tramonto contro-luce, con in primo piano le reti dei poveri pescatori, davvero, per lui, talvolta sostituire il racconto, e il dramma. In ogni modo il suo film ha una sua linfura, una sua accuratezza; e ne sono attenti attori Marina Berti, Maria Michi, Claudio Gora e Lauro Gazzolo, con il legnoso Gassman.

m. g.

Due giovani pittori.

In verità, i giovani artisti a Torino non hanno di che lamentarsi: la maggior parte

Croce e Gramsci

Quando furono premiate a Viareggio le «Lettere» di Antonio Gramsci, «la cultura «borghese» sembrava voler stendere su di esse la mano, non senza eccessive unzione. Togliatti scrisse rudements sull'Unità: «oggi, dopo la sua morte, molti scrivono di lui... abbiamo però il dovere di dire detto a forte che Gramsci non è stato l'«intellettuale», lo «studioso»... Prima di tutto, Gramsci è stato ed è uomo di partito». Un analogo discorso gl'ideologi comunisti (Sereni, Alicata, Platone) hanno ripetuto sere fa ai loro comunisti, intervenuti, nella milanese Casa della Cultura, per la presentazione del II volume delle «Opere» di Gramsci edite da Einaudi: «Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce». Un «borghese» domandò dei chiarimenti sull'atteggiamento di Gramsci interno a quella logica del Croce, che è tecnicamente nota sotto la denominazione di «dialettica dei distinti». Emilio Sereni rispose che invano il lettore avrebbe cercato in questa, come nelle altre opere di Gramsci ancora da pubblicare, una posizione strettamente «teorica» di Gramsci sulla questione. La risposta di Gramsci a Croce era risolutamente, radicalmente, una risposta «marxista»; Gramsci aveva discusso in Croce l'ideologo di una egemonia sociale del moderatismo conservatore; aveva inseguito questa funzione crociana di *leader*, attraverso tutta l'opera storiografica del filosofo napoletano; ma il libro di Gramsci non era un libro di filosofia nel senso accademico o «speculativo» della parola: era un libro di *filosofia come politica*. Il borghese si ritirò non senza qualche perplessità, facendosi largo tra la folla filissima dei delegati al VI Congresso Comunista. E l'indomani ebbe tra le mani il libro di Gramsci.

Gl'interpreti comunisti di Gramsci avevano sostanzialmente detto il vero. Il problema che aveva affaticato Gramsci, nei lunghi anni di strenua solitudine, appare, dal libro, questo. Si tratta di fondare un nuovo Stato, lo Stato operaio: quale può essere, in questo nuovo stato, la funzione degli intellettuali e della cultura? «Dal momento in cui un gruppo subalterno diventa realmente autonomo ed egemone, suscitando un nuovo tipo di Stato, nasce concretamente la esigenza di costituire un nuovo ordine intellettuale e morale, cioè un nuovo tipo di società, e quindi di elaborare i concetti più universali, le armi ideologiche più raffinate e decisive». «Pare necessario, aggiungeva il Gramsci, che il lavoro di ricerca di nuova verità e di migliori, più coerenti e chiare formulazioni della verità stesso, sia lasciato all'iniziativa libera dei singoli scienziati, anche se essi continuamente ripongono in discussione gli stessi principi che paiono più essenziali». Qui aspettino i liberali a voler ravvisare lietamente in Gramsci uno dei loro; infatti: «Non sarà del resto difficile mettere in chiaro quando tali iniziative di discussione abbiano motivi interessati, e non di carattere scientifico. Non è del resto impossibile pensare che tali iniziative individuali siano disciplinate e ordinate, in modo che esse passino attraverso il crivello delle Accademie e istituti culturali di vario genere, e solo dopo essere state selezionate diventino pubbliche». Non rinunciamo a vedere il compito di queste accademie altrimenti che come una attenta vigilanza sul «corso di politica culturale» utile alla collettività; ma per pensare, come fa il Gramsci, che queste compito di eserciti senza interventi amministrativi e polizieschi, bisogna inevitabilmente prospettarsi la società socialista come una società di virtuosi. Almeno ora sappiano i liberali che Gramsci non è «assimilabile»; nè per questo gli perdiamo rispetto. Da Gramsci ci sono parecchie cose da imparare, e in primo luogo il suo saper rispettare l'avversario in quanto avversario.

* *

L'avversario era Benedetto Croce. E qui, ma la permettano gl'ideologi comunisti, c'è a mio avviso, anche per loro, una sorpresa. La sorpresa è che Gramsci si è effettivamente addentrato, per la sua estrema lealtà, proprio in quel campo della teoria pure che a loro sembra insieme errore e ipocrisia; e che se n'è poi ritratto egli stesso, senza considerare la sua ricerca.

I giudizi sul Croce sono molto vari. Predomina indubbiamente l'impostazione indicata dall'on. Sereni, ma non è la sola. A parte i luoghi dove Gramsci censura in Croce un insufficiente aggiornamento sul leninismo, c'è in lui un'approssimazione a Croce ben più interna. Riprendendo una celebre proposizione di Marx, Gramsci scriveva: «bisogna che l'eredità della filosofia classica tedesca sia non solo inventariata, ma fatta ridiventare vita operante, e per ciò fare, occorre fare i conti con la filosofia di Croce, cioè per noi italiani essere eredi della filosofia classica tedesca significa essere eredi della filosofia crociana, che rappresenta il momento mondiale odierno della filosofia classica tedesca». E continuando a costruire sul più netti atteggiamenti assunti da Marx nei riguardi di Hegel, si domandava: «come si può impostare per la filosofia del Croce il problema di «rimettere l'uomo sulle sue proprie gambe», di farlo camminare coi piedi e non con la testa?». In altri termini: è possibile ridurre la logica crociana dei distinti precisamente alla dottrina marxista delle sopra-strutture? Il tentativo è comunque da fare: perchè lasciando così le cose, lasceremmo alla filosofia crociana il potere di distinguere la filosofia dalla politica, e quindi quello di legittimare l'esclamento dall'intellettuale dal suo diretto impegno politico. Bisogna costringere il pensiero del Croce a «trasformare» la realtà.

E qui comincia l'assedio di Gramsci a Croce. Prima dall'esterno. Il «crocismo» e la «religione della libertà» sono accusati in primo luogo di essere non già filosofia, ma ideologia pura e semplice: qui i colpi sono rudi, e più d'uno ci sembra cogliere nel segno, e raggiungere alcune particolari affermazioni del Croce politico. Poi Gramsci si avventura nell'interno della rocca: ora però il suo movimento si fa, ci sembra, più approssimativo e più impreciso: non già perchè egli non voglia raggiungere il cuore della dottrina crociana; ma perchè la sua manovra ripete troppo meccanicamente, se non erriamo, quella già impiegata da Marx contro Hegel. Essa consiste cioè nell'accusare il Croce di trattare non già la libertà, ma l'idea della libertà; di non poter così compiere la sua vocazione di riformatore religioso (la «religione della libertà» non arriva al popolo); di trattare illusoriamente, come una autentica dialettica, quella dei distinti, mentre solo valida è quella degli opposti. Ma qui, nel punto centrale, la critica di Gramsci è solo verbale; e si richiama alle obbiezioni di Gentile in una nota polemica tra «filosofi amici», diretta contro il Croce nel 1914. Partito come intellettuale puro, Gramsci a questo punto ne ha allontanato da sè la taccia, ed ha ripreso la sua posizione di «politico»; ma i «conti» restano inconclusi.

Il libro invita però a riprendere più radicalmente in esame il rapporto tra storicismo idealistico e materialismo dialettico: sarà possibile che ciò avvenga senza basse accuse di «totalitarismo classista» o di «conservatorismo borghese»?

Umberto Segre

La moschea di Omar

Un attentato ha distrutto il più celebre tempio islamico.

Lo scandalo di Sanremo

La città risana le ferite arrecate da 82 bombardamenti con i denari del giuoco - Ma intorno alla gestione del Casinò ci sono baruffe grosse - Ora interviene il Governo

(Dal nostro inviato)

Sanremo, 21 gennaio.

A Montecarlo si passa subito dall'ingresso in un alto atrio a colonne e in fondo s'aprono i saloni da giuoco. Al Casinò di Sanremo gli ordegni del passato sono preceduti da sale ottocentesche, con quadri antichi, tappeti persiani, poltrone in damasco di velluto come convengono ad una casa ricca dove gli invitati sono molti e lasciati a loro agio. Conobbi qui, prima della guerra, due giovani signore vestite sempre con buon gusto, molto personale, belle e serene, accomodate nel volto con un'accorta finezza che non ne alterava la natura. Non giuocavano nemmeno loro, ridevano se mi affacciavo alle sale da giuoco, parlavano di letteratura e di vita con una originalità che sorprendeva. Erano la nuora e la figlia di un commendator Bellosi che sembrava un direttore centrale di banca e che aveva la concessione del giuoco. Pagava dieci milioni all'anno di «forfait» al Comune, e andava molto d'accordo con l'amministrazione alla quale credo non rifiutasse mai nulla.

Un miliardo all'anno

Ora i concessionari del giuoco versano alla città di Sanremo un miliardo all'anno e litigano fra di loro incessantemente. Non ci sono padrone di casa a riscuotere gli ospiti di riguardo.

Chi arriva a Sanremo e sa che anche nell'anno 1946 il Comune ha incassato mezzo miliardo, si domanda subito dove tutto questo denaro sia andato a finire. Sanremo è come prima; in fondo alla passeggiata dell'Imperatrice, su cui qualche palma scapezzata dalle granate è stata sostituita non è ancora piccina, il porto ha l'aspetto solito, di scogliera buttata di traverso contro le onde.

Pure, si deve essere fatto moltissimo per ridare a Sanremo il suo vecchio aspetto. Dopo 82 bombardamenti, dal cielo, dalla terra e dal mare, Sanremo era un mucchio di rovine. Ora non mostra nemmeno le cicatrici, sorride al sole e alla sua eterna primavera col volto di sempre. Il porto è stato ricostruito, gli alberghi hanno ancora i loro 3500 letti, gli ospiti sono saliti dai 44 mila del gennaio 1946 ai 126 mila dell'ultimo dicembre, e gli stranieri, che erano poco più di cinquemila due anni fa, sono ora 32 mila in media al mese. Sanremo ha ripreso la sua funzione di grande centro turistico internazionale, è di nuovo in grado di adempiere alla sua duplice missione di frontiera, che è quella di indurre gli stranieri a venir da noi e gli italiani che si vogliono divertire a restare in casa.

Ma ormai non può far a meno dei cespiti del giuoco. E' come un malato che sia stato allevato in un polmone di acciaio; cavarnelo vorrebbe dire ucciderlo.

Due anni di questioni

Le cose per il giuoco stanno così: è ancora l'amministrazione alleata che ha permesso la riapertura del Casinò alla fine del 1945; la città era allora amministrata dal C.L.N. Un contratto di subconcessione fu concluso in fretta con un primo signore che risultò inadempiente quando si trattò di depositare la cauzione, e poi con una società composta di tre persone fisiche Aytano, Soldaini e Leone, e di una giuridica, la C.I.R.T. Cominciarono subito le polemiche che si appuntavano soprattutto contro due dei concessionari. Il Ministero che doveva ratificare il contratto suggerì che i due fossero lasciati da parte, ma questi naturalmente reagirono, e il Comune per aver la pace alla fine del 1946 revocò la concessione e la passò ad un gruppo C.I.I.T. che aveva un grandioso programma e prometteva concorsi dall'estero a non finire. Senonchè Aytano e C. pagavano regolarmente le decadi, credevano buono il loro contratto e resistevano. Il Consiglio comunale revocò allora la concessione alla C.I.I.T. mai entrata in funzione; la C.I.I.T. gli intentò causa, il Leone ne mosse un'altra per chiedere il pronunciamento giudiziario e il Tribunale diede di sì, ma nominò sequestratario l'Aytano che aveva preso dei soci piemontesi e lucchesi. Causa della C.I.I.T. contro il sequestratario, cause nell'interno della società concessionaria fra i soci, polemiche sanguinose, interventi di giornali, interpellanze alla Camera, falsa notizia dell'arresto di Aytano; il finimondo!

Non si può seguire la storia nei particolari, tanto negli ultimi tempi il groviglio si è fatto denso di figure e complicato. Gli appetiti crescevano ogni giorno, ogni giorno spuntava una offerta nuova; m'hanno mostrato ieri nelle sale da giuoco un magnate del cinema che badava a guardarsi intorno come se i soffitti lo interessassero più di tutto, ma poichè stentava a muoversi fra i quindici o sedici tavoli di *roulette* e quelli di *trente et quarante* e vedeva negli angoli l'affollamento intorno allo *chemin de fer*, e forse era stato prima nel deserto di Montecarlo, certo sopprimeva le *chances* dell'affare; quattro, cinque, dieci milioni al giorno, garantiti, perchè la banca non perde mai, e i grandi prospettive avvenire.

Il commissario

Anche il Ministero ora stanco a vedere per due anni, a guardare il soffitto; avesse creato il fatto compiuto, non si sarebbe arrivati allo scandalo. Finchè il contratto Aytano e soci non diventava definitivo, c'era la speranza di prendere il loro posto e i concorrenti si moltiplicavano. Nessun affare era più sicuro di questo, non importa se sembrava piuttosto immorale, il denaro non ha odore. Forse il Ministero sperava in qualche avvenimento straordinario che mandasse tutto all'aria, e cercava di guadagnar tempo interrogando prima due volte l'avvocatura erariale e poi il Consiglio di Stato. Ora il Consiglio di Stato ha trovato che l'origine del male era nel contratto stipulato in regime di C.L.N., e par certo che non ci sarà la ratifica e che verrà un Commissario prefettizio; sabato in seduta segreta il Consiglio comunale ne ha discusso, qualcuno non voleva accettare perchè gli sembrava una sopraffazione, qualche altro avrebbe preferito che il Comune assumesse il Casinò in gestione diretta, poi s'è deciso di chinare il capo e di accettare il Commissario; il Comune non poteva diventare biscazziere, fatti i conteggi sarebbero risultati di colpo insolvibili perchè lo sono i tenutari di case da giuoco.

Ma l'imbarazzo del Ministero si è fatto più grande; ora ha da mettere direttamente le mani in pasta perchè il suo Commissario dovrebbe collaborare con l'amministrazione alla ricerca di una soluzione accettabile. Impossibile che in questo compito ingrato qualche cosa non gli si appiccichi addosso; persino il medico che usa l'acido fenico ne resta appestato.

E intanto, mentre a Roma si contava che il malato guarisse da solo, il male s'incancrenisva, diventava necessario, l'abitudine s'inveterava, perchè il Comune faceva piani, bandiva concorsi, iniziava lavori contando sempre sul contributo del Casinò; si legava a quella tassa sul vizio come un ammalato alla morfina. E ora non c'è più modo di disintossicarlo, di fermarlo nella sua febbre di rinnovamento, nella furia di far di Sanremo e della sua riviera il paradiso del mondo. E certo sarebbe anche un peccato.

l. g.

PAGANO LA GUERRA DI HITLER

I tedeschi al purgatorio

La società in rovina come le case - Fame, miseria e sporcizia
Le famiglie vanno in sfacelo, la corruzione dilaga in ogni ceto

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, gennaio.

Vivere in Germania da tedesco significa espiare; significa vegetare, come un essere inferiore, in una patria non sovrana, nella quale i parlamentini locali si riuniscono sotto gli occhi di militari stranieri, che seggono in uniforme nella più alta tribuna; significa non poterci spostare liberamente da un punto all'altro del territorio nazionale e non poterne uscire, mangiare poco, patire il freddo, trafficare per un bicchiere di alcool e una sigaretta, leggere maledicendo la luce, mancare di biancheria, odiare le persone con le quali si convive — invidiandole se arrestiamo una patata di più ed evitandole se ne fanno bollire una di meno — e senza speranza che tutto questo abbia a finire in tempo prevedibile. Beethoven, esclamando: "Le piccole noie della vita quotidiana mi uccidono", bestemmiava: le sue piccole noie si riducevano alla revisione dei conti della spesa. Le noie della vita quotidiana dei tedeschi sono ben diverse, e tuttavia non uccidono che pochi.

La trovata del dormire

Gli uomini oppongono alle avversità una resistenza che viene sempre sottovalutata: lo stesso tedesco offeso dalla sensazione della propria sporcizia, e che nei tram e nelle sotterranee rimane in piedi essendo dimagrito tanto che sedendo gli duole l'osso sacro; lo stesso tedesco che giornalmente non può conservare più di tre chilowatt di energia elettrica, mentre ne consumava sessanta, sogna il libro, vuole andare a teatro, fa la coda per vedere il film a colori della nozze della principessa Elisabetta d'Inghilterra con Filippo Mountbatten e s'interessa alla ripresa dei concerti. In una casa salva fra cento distrutte, al lume delle candeline dell'albero natalizio, ho ascoltato questa gente acculturata estatica un pianista che eseguiva Bach e Beethoven. Forse attribuendomi qualcuno dei presenti avrà inchiodato ad un albero un cartellino con la dicitura: "Offresi eco. eco., rivolgersi a X. Y.", usando gli alberi oggi ricoperti di policromi pezzi di carta che provvedono alla medicazione gratuita per le cornee e le vendite, ma non importa.

I berlinesi si dividono in tre categorie: quelli che si alzano all'ora giusta, quelli che si alzano a casaccio e quelli che restano in mutande. Il lavoro dipende dall'abitudine o dal possesso di una sveglia, ma qui il ritmo della quotidiana esistenza lo ha sconvolto la scomparsa delle sveglie, che impressionarono i russi più degli orologi da polso (un russo, si racconta, diede un orologio da polso in oro per una sveglia e tirò poi un colpo di pistola contro la sveglia che non la smetteva di suonare). La mancia la sveglia, l'impiegato un tardi in ufficio, la massaia non si alza in tempo e i ragazzi marinano la scuola. Un tale s'è costruita una sveglia elettrica collegando all'impianto, con due fili, la lancetta della pendola in camera da pranzo: perciò può prendere all'ora giusta la sua tazza di orzo e granoturco abbrustolito e andarsene al lavoro. A soluzione ingollerà mimetite di cocaina e quello che vuole Iddio: con la tessera annonaria numero 1 (lavoratori pesanti e professionisti con rango di capi servizio e dirigenti) si pranza; con la tessera numero 2 si conserva l'appetito, con le numero 3 non si conta. La donne che nelle strade riempiono lentamente di macerie i vagoncini della decauville — "espresso della rovina" — lo fanno non per il compenso di 75 pfennigs all'ora, ma per la tessera numero 1. Chi non l'abbia, cena con pane e sole. Ma la trovata più geniale consiste nel dormire sino alle 12, in maniera di saltare il primo e il secondo pasto: questo permette di economizzare pane e i bollini relativi possono essere venduti al mercato nero in ragione di 50 marchi la settimana, coricchè il dormiglione guadagna in un mese, senza muovere un dito, quanto gli scemi guadagnano sgobbando.

Divorzi a valanga

Si dubiti però della felicità di coniugi che, solidali o individualmente, dormendo traducono in moneta sonante il detto che non si vive di solo pane, potendosi anzi vivere senza pane. Nel purgatorio imposto per i peccati hitleriani la famiglia tedesca si sgretola. Molti capifamiglia sono morti, moltissimi sono in prigionia straniera o in campi di concentramento (nell'ovest ci stanno i nazisti in attesa della denazificazione o della condanna, nell'est gli anticomunisti), altri ancora hanno dovuto smettere l'uniforme di ufficiali di carriera, e comunque hanno perso l'impiego. Per essere felici nella miseria bisogna aver sposato sempre nati poveri: chi impoverisce dopo aver sposato alla miseria non resiste, e il numero dei divorzi cresce.

Fra il maggio del '45 (tramonto del III Reich) e il settembre del '47 nella sola Berlino sono state presentate oltre 32 mila domande di divorzio e la media quotidiana delle sentenze è di 40: i 19 giudici che trattano la materia sono pochi e quindi arretrato di 10 mila pratiche. La media annuale si aggirava, nell'anteguerra, sui diecimila appunto. I coniugi hanno i nervi a fior di pelle e nemmeno la presenza di figli li trattiene dal rompere il legame: la moglie è stanca di far la fila e di andare alla ricerca di baratti, appure guadagna col baratto più del marito, il quale mormora per la magra pietanza, o si sente umiliato rispetto alla moglie. E poi — la prevalenza numerica del sesso femminile nel maschio ha i suoi effetti — l'adulterio pensa al resto. E' indispensabile che l'adulterio cessi di essere un motivo di divorzio, invoca per bocca della spregiudicata signora e signorina Ite Jörn la lega democratica femminile: l'uomo vi è biologicamente portato e un marito fedele o è bugiardo o è cretino.

«Voglio vivere»

Ita Ite Jörn riterrà utile parlare pure sulla prostituzione, forse prenderà lo spunto dalle frase gridata da Elsa W. (quarantenne, ma un dimostra di più), il cui marito sarebbe in Russia: «Io voglio vivere». Per vivere intende fumare e mangiare: il resto non le interessa. Reduce dai 38 anni in su la pensano come lei e se ne infischiano del pianto e dalla vergogna dei genitori che si vergognano e piangono; istituti di assistenza sociale le vanno a trovare, le accolgono in asili per tre settimane, preparano loro un impiego, ma passa poco e la naufraghe ricadono nelle reti che la polizia tende quasi ogni sera, sopratutto per combattere (d'intesa con la autorità di occupazione) le malattie veneree. Su 14 donne fra i 18 e i 25 anni, a Berlino se ne conta una infetta e ora i medici hanno l'obbligo di interrogare i pazienti sulle origini del male e di sporgere denuncia.

Queste donne, dalle quali un terzo appena sarebbero da considerare asociali, passeggiano i vestiti che indossano e dormono dove debbono e dove possono. Le scarse sbarca il lunario coi cosiddetti, le raffinate tendono a specializzarsi con gli eserciti di occupazione. La zona francese non le attira, perchè c'è poco da grattare, mentre i centri americani sono potenti calamite per le ragazze della Renania e dell'Ovest, essendo i negri di natura generosità. Ogni paese vinto ha il suo Tombolo. A Francoforte la polizia, quando afferra delle minorenni, durante le loro permanenze all'ospedale ne ricerca i genitori affinchè si riprendano le pecorelle smarrite, però nella maggioranza dei casi i genitori o non sono reperibili, o sono morti. Così la ragazza ricomincia — vuole vivere — ed essendo sprovvista di documenti si becca dieci giorni di carcere sulla dopo il terzo arresto.

La crisi sociale dura a dilagare da due anni e mezzo ed in Germania mancano puntelli per le case e per la società.

Italo Zingarelli

Lettere a Verdi

Incuriosiscono particolarmente quelle di Rossini, Lombroso, Tamagno e Strauss

Due volumi, editi ora dall'Accademia dei Lincei, compietano i *Carteggi verdiani*, alla cui ricerca negli stipi della villa di Sant'Agata e al cui ordinamento provvide ultimamente Alessandro Luzio. Foltissimo e luminoso epistolario. Tratta di lavori musicali, abbozzati, iniziati o compiuti, di operisti italiani e stranieri, di politica e di affari, di direttori e cantanti, di scuole e di librettisti, e sempre le lettere di lui recano la certezza della sua franca moralità, e le altrui l'omaggio cordiale, raramente cortigiano e convenzionale, quale non sarebbe stato accolto.

Fra le molte di insigni persone incuriosiscono particolarmente quelle di Rossini, di Lombroso, di Tamagno e di Riccardo Strauss. Casi, toni e maniere diversi e singolari.

Chi mai avrebbe proposto a Verdi di aggiungere a una sua opera un tenore? Rossini tentò. Il suo cartesiano Ivanoff si struggeva dal desiderio di una cavatina, che meglio gli avesse consentito di «furoreggiare» nell'*Ernani*. L'intervento del gran pesarese poteva riuscir efficace. Ma se Verdi non avesse poi imbroccato la specie di canto, a lui più conveniente? Ivanoff ora tutto. Richiesti al Piave alcuni versi, egli stesso tracciò lo schema della melodia. Rossini prega l'«illustre amico» d'esser benevolo, e a tanto intercessore nulla si nega. Era il '44. (Al tempo del *Falstaff*, nessuno avrebbe tanto sollecitato, nè ottenuto). Due anni dopo, l'Ivanoff ha una nuova voglia, e anche stavolta Giuseppino fa da intermediario. Almeno il principio del suo melodramma del biglietto vuol esser riferito:

«Si cerca l'innamorato, tocca del primo bacio della sua bella mano, ne domanda un secondo, così Ivanoff, porgitore della presente, memore del primo prezioso amplesso che le (*sic*) desta, componendole un'aria magnifica, che tanto onore gli valse, viene a domandarvi un secondo amplesso, cioè un secondo lavoro, che sarà al certo la sua beatitudine...».

Nel '98, dopo le sanguinose giornate di Milano, Cesare Lombroso invocò da Verdi l'adesione a un'istanza avversa al Governo. Tenace anche di Destra, quegli non rispose. Non aveva peraltro scordato che l'autore di *Genio e degenerazione* riconosceva soltanto due qualità al suo genio, la sterilità (!) e la longevità; pel resto, l'ingegno era limitato e i successi effimeri...

Una lettera di Tamagno allude alla malignità di Maurel, il famoso Jago. Questi aveva insinuato in Verdi il sospetto che l'efficienza vocale del tenore torinese trasmoderasse talvolta in «suoni non più musicali». Il celebre Otello assicurava il Maestro che era una perfidia: «...sai pure francamente che quanto a voce (lo dico perchè non me lo ascrivo a merito) la natura mi abbia abbastanza ben trattato, sì da non dover ricorrere a forzature di sorta!». Verdi non raccolse il pettegolezzo, e continuò a stimare il prezioso e acclamato protagonista.

Testualmente va infine trascritta questa lettera del Kapellmeister Strauss, del gennaio 1895:

«Assalissimo conoscente da propria esperienza alcune molestone dedicazioni, ceo pertanto la preghiera, V. S., il vero maestro del dramma lirico italiano, voglia benignamente accettare in segno d'omaggio ed Ammirazione un esemplare di "Guntram" come mia prima prova di questo genere.

«Non trovando parole per esprimere la grande impressione, che mi fece la straordinaria bellezza di "Falstaff" e non potendo altrimenti significarle la mia gratitudine per questa ricreazione dell'intelletto, prego la V. S. di voler almeno accettare lo spartito.

«Sarei felice se mi si presentasse una volta l'occasione di avere un colloquio con V. S. sopra la divina arte — la musica, per trovare in questa l'incitamento per nuova inspirazione e creazione».

Strauss aveva allora trentun anni. Ora ne conta ottantaquattro. Ahimè, non ha ancora scritto il suo *Falstaff*, e probabilmente non lo scriverà mai.

A. Della Corte

Nessun biglietto falso della Lotteria di Merano

Roma, 21 gennaio.

Alcuni giornali hanno riportato la notizia secondo la quale sarebbero stati falsificati biglietti della Lotteria ippica di Merano in corso di svolgimento. Assunte le necessarie informazioni presso le autorità competenti è risultato che la predetta notizia è destituita di qualsiasi fondamento.

Al Jolson, non dimenticato interprete del «Cantante pazzo» è un appassionato di boxe. Non manca mai ai match di cartello.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Supplemento d'urgenza 100 %)
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

OCCASIONE, se vera occasione, torni normale lunghezza un metro, tragitto a cremona mm. 13-99, trasformatore da 300 280. 12 kilovati trifase. Telefonare 23-784. 20552

OCCASIONE vendo combinata falegname completa motore 3 HP. Telefonare 22-354. 20484

PRESSA idraulica per bachelite 90 tonn. con pompa acquisisci. Telefonare 50-330. 20454

TELONI impermeabili pesanti adatti qualsiasi copertura specialmente baraccamenti vendo vera occasione. Bertano, Avigliana 14. Telefono 23-994. 20491

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

APPITTASI in Masio fornace laterizi Hofmann. Informazioni geom. Coppero, Piana 17, Alessandria.

CEDESI avviata drogheria confetteria centrale, ingrosso minuto. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

CEDO avviata mercerie centrale con alloggio. Scrivere cassetta 3140 SPI Torino. 20158

CINEMA costruendo in importante città provincia cedesi compartecipazione metà gestione contro adeguata somma anticipata. Scrivere cassetta 3026 SPI Torino. 20094

CINEMA Riviera Ponente, avviato, occasione, cedesi. Rag. Demi, Mombello 3, Sanremo. 20016

CINEMATOGRAFO cittadina unico forte reddito dimostrabile cedesi occasione. Barbieri, Bidone 94.

DITTA sede Genova introduttia prodotti chimici industriali cerca finanziatore 2-3 milioni disposto amministrare eventualmente socio. Scrivere cassetta 3128 SPI Torino.

ESAMINEREI finanziamento 1-3 milioni amministrando seria sana azienda. Scrivere dettagliando cassetta 3146 SPI Torino. 20548

ESPATRIANDO cedo macheria motorizzata avviatissima con falegnameria. Calcia, Piedicavallo 50.

ESPERTO in ramo cerco in stirpe emporio tinti. Tel. 65-189.

FINANZIAMENTI prestiti anticipi su merci, massima discrezione. Scrivere dettagliatamente cassetta 3163 SPI Torino. 20467

FONDERIA alluminio pressofusione terra conchiglia vendesi. Scrivere cassetta 4051 SPI Torino.

MECCANICO apportando 350.000 associerebbesi garage autoriparazioni. Scrivere cassetta 9040 SPI Torino.

NEGOZIO tolleria mercerie radio cedonsi in blocco oppure vuoti. Rivalta, Barbaroux 28, Torino.

PICCOLA officina Torino avviata attrezzata costruzione stilografiche cedesi oppure cercasi socio manualmente commerciali piazzista. Scrivere cassetta 7053 SPI Torino. 20291

RILEVEREI commestibile anche disavviato purchè buona posizione. Scrivere cassetta 4041 SPI Torino.

RILEVEREI rivendita pane oppure lussuosa rivendita pasticceria. Telefonare 61-587 ore 16. 20535

SAVONA. Cedo avviata bottega barbiere trasformabile qualsiasi genere, appartamento ottima posizione. Scrivere cassetta 19 R. Savona. 20317

CAMERA sobria una cucina piovane serio cerca. Scrivere cassetta 4015 SPI Torino. 40031

STRANIERI distinti cercano pensione 4 persone. Scrivere cassetta 2295 SPI Torino. 40826

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

CONSULENTE esperto fabbricazione essenze sintetiche cercasi, massima riservatezza. Scrivere cassetta 3138 SPI Torino. 20118

FONDITORE alluminio abilissimo eventualmente lavoro ottobe assumerebbesi per impianto piccola fonderia. Telef. 33-503. 40393

IMPIEGATA 25enne bella presenza sicuro impiego cercasi. Scrivere cassetta 3080 SPI Torino. 40771

SERIA Ditta materiali autoveicoli cerca giovane 1° impiego, distinto, buona cultura, facile argomentare, per avviarlo trattazione affari, clienti, viaggio, referenze. Scrivere cassetta 7144 SPI Torino.

TESSITRICI provette cercansi per laniificio adiacente Torino. Scrivere cassetta 3034 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole, L. 50 successive

ABILE disegnatore perito elettrotecnico conoscenza francese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1057, SPI, Torino. 20292

AGGIUSTATORE meccanico 1ª categoria pratico manutenzione, stampi, già capo piccola officina impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. 40320

AUTISTA motorista patente 3ª grado pratico ogni macchina offresi. Scriv. cassetta 3166 SPI Torino.

AUTISTA 26enne 3ª licenza pratico manutenzione riparazioni offresi anche privato. Scrivere cassetta 1096 SPI Torino.

AUTISTA 26enne 3ª grado patente benzina motocarrista referenze offresi ovunque. Chiappero, via Barolo 2, Torino. 20430

AUTISTA 3ª benzina salta offresi anche lunghi viaggi. Scrivere cassetta 7045 SPI Torino. 20377

CONIUGI offronsi villa custode giardiniere possibilmente provincia. Scriv. cassetta 7046 SPI Torino

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio paghe contabilità occuperebb. Scrivere cassetta 3093 SPI Torino.

DOMESTICO autista serviriabile 45enne, lunga pratica offresi, Carnazza, via Chieri 6, Torino.

DONNA mezza età offresi giornata lavori domestici. Scrivere cassetta 3125 SPI Torino. 40407

EX graduato carabinieri cerca occupazione impiego fiducia bella scrittura dattilografo. Mariano, Borgoscesia 58. 40260

FAMIGLIA contadini ricerca mezzadria casalnoto dintorni Torino. Referenze primarie. Scrivere cassetta 1021 SPI Torino. 20064

GIOVANE signora diplomata pratica ufficio offresi qualsiasi genere lavoro. Scrivere cassetta 3035 SPI, Torino. 20230

GIOVANE volonteroso, studente architettura, desidererebbe impartirsi impiegherebbesi per qualsiasi lavoro presso impresa costruz. Scrivere cassetta 3106 SPI Torino.

MAESTRA, istitutrice, dattilografa, corrispondente, impiegherebbesi ovunque anche ore, miti pretese Scrivere cassetta 7048 SPI Torino

PASTICCIERE specializzato offresi. Ottime referenze. Scrivere cassetta 3136 SPI, Litorno. 20319

PENSIONATO statale, distinto, offresi commesso, aiuto magazziniere, fattorino, qualsiasi mansione fiducia, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1029 SPI Torino

SEGRETARIO amministrativo 1ª classe, esperto contabilità, commerciale, referenze, pratica. Scrivere cassetta 3091 SPI, Torino. 40014

SIGNORINA presenza scuola buona dia terzo impiego dattilografia stenografia pratica paghe contabilità corrispondenza impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3071 SPI Torino. 40276

SORVEGLIANTE notturno offresi. Scrivere cassetta 3078 SPI Torino.

TORNITORE 1ª lunga pratica assicuperebbesi. Scrivere cassetta 3090 SPI, Torino. 40421

UNIVERSITARIO laureato militesente impiego lavoro offresi. Cerutti, via Urbino 11. 40240

17enne licenza commerciale dattiloscr. offresi 1° impiego o commessa. Scriv. cassetta 3136 SPI Torino.

17enne presenza 2ª tecnica dattilografia presenza 1° impiego anche commessa. Prati, via Livorno 24.

17enne dattilografia completerebbe sua paghe contributi lavori ufficio offresi subito, referenze. Scrivere cassetta 1005 SPI Torino. 20533

18enne serio volonteroso occuperebbesi sorvegliante magazziniere. Telefonare 71-891. 40408

Ebreo ex-artigiano offresi come magazziniere o altro impiego massima referenza. Scrivere cassetta 3102 SPI Torino. 40441

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A disponente milione offresi esclusiva, ogni provincia medicinale sicura larghissima affermazione. Ittitano, viale Campania 20, Milano. Telefono 576-166. 20262

A introduciti case cinematografiche, agenzie cinematografiche zona, industria toscana ampia rappresentanza potrebbesi per cinque teatri. Cassetta 19196 F. SPI, Firenze. 20241

ARTICOLI casalinghi. Primaria ditta grossista cerca rappresentanza. Referenze curriculum. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino.

BARTA d'ogni genere estera nazionale cercansi piazzisti pratici collocamento ovunque. Ghiorzo, c. Sardegna 38, Genova. 20276

CASA grossista seteria Como cerca rappresentante introdotto clientela Piemonte. Casella G-96, SPI Como.

CERCASI abile introdotto drogherie, pellami, ferramenta, tabacchi, cartolerie Torino e provincia, vendita articolo grande marca. Sola provvigione. Indic. pasti occupati. Scriv. cassetta 3085, SPI, Torino.

CERCASI piazzista introdotto alimentari Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino. 40390

CERCHIAMO subagente introdotti drogherie tabaccherie officine Torino e centri Piemonte. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino. 40384

DEPOSITO industria dolciaria cerca elemento veramente introdotto clientela Torino e subagenti capiluoghi Piemonte. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino.

DISPONENDO automezzo circolante combinazionerei viaggiatori per seria ditta. Scrivere cassetta 3140 SPI, Torino. 40442

DISPONENDO automezzo magazzino accettiamo rappresentanza alimentari saponi Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. 40442

DISPONENDO automezzo rappresenterei viaggierei per seria casa dolciumi e affini. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. 40351

DISPONENDO locali, ufficio, telefono, automezzo, assumerei seria rappresentanza seguito Piemonte e zone limitrofe. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. 40330

DITTA genovese introdotta coloranti saponifici cartiere vendesi prodotti chimici cerca serie rappresentanze Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino.

FABBRICA cioccolata industriale direttamente con grossisti esclusivi Valli Susa Aosta. Scrivere cassetta 3079 SPI Torino. 40440

GROSSISTA calze cerca intervistare piazzista Torino referenze. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino.

INTRODOTTISSIMO Torino rappresenterei legnami mobili qualsiasi articolo eventuale cauzione. Scriv. cassetta 3116, SPI, Torino.

MACCHINE utensili alimentare grazioso cercherebbesi agente venditure esclusività per Torino e Provincia. Missi S. A. Leto, via Vet

ULTIME NOTIZIE

La Russia lotta per il primato nel campo delle malerie prime

La creazione di un dicastero per lo sfruttamento del sottosuolo

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 21 gennaio.

La storia delle origini di quello che oggi è il formidabile centro carbonifero e industriale di Vorkuta nella tundra di Bolshaya Zemlya verso il circolo artico, è diventata un po' alla volta, tra i russi, la popolare leggenda delle scoperte geologiche sovietiche che si sono, in questi ultimi anni, tanto arricchite e moltiplicate, da meritare la personale attenzione di Stalin.

Un giorno, un cacciatore di volpi della tundra siberiana, Viktor Popov, capitò in una località sotto le rive del Vorkuta, ove mai, prima, essere umano aveva posto piede. Vi trovò il paradiso della selvaggina ed anche ciottoli di pietra nera che la sera, sotto la tenda, gettati sul fuocherello da campo, prendevano fuoco con estrema facilità, producendo una lunga fiamma quale non gli era mai stato dato di vedere. In tre giorni di rapida marcia tornò al suo lontano paese di Tet con lo zaino colmo del prezioso minerale. Senza perdere tempo, ne spedì un pacco all'indirizzo personale di Stalin al Cremlino. Il maresciallo dispose immediatamente per l'organizzazione di una spedizione archeologica che, rifacendo la strada compiuta dal Popov, raggiunse il luogo della scoperta e vi trovò giacimenti di carbone delle più diverse qualità; molto più vasti e ricchi di qualsiasi altro esistente fino allora in Russia.

Oggi Vorkuta è il centro di un'enorme zona industriale completamente nuova i cui agglomerati urbani e bacini di produzione sono raccordati tra loro da linee ferroviarie e autostrade modernissime. Coi suoi giacimenti ad alto rendimento, che superano in ricchezza quelli del vecchio bacino del Don, Vorkuta, secondo i tecnici, consentirà un particolare sviluppo alla Russia settentrionale europea.

E' tale l'impegno con cui l'U.R.S.S. procede allo sfruttamento del sottosuolo che è stato istituito un apposito dicastero per la geologia il quale, appunto in questi giorni, ha presentato a Stalin la relazione aggiornatissima e completa su sulle reali possibilità in questo campo. Per quanto riguarda i giacimenti carboniferi la Russia, secondo i dati del rapporto, è riuscita a togliere il primato all'Inghilterra in Europa e ad insediarsi al secondo posto nel mondo, preceduta esclusivamente dagli Stati Uniti. Oltre a Vorkuta, sono venute ad aggiungersi alle vecchie miniere del Don, quelle del Karganda, del Pechera, di Kuznetsk, mentre buoni filoni si sarebbero trovati alle falde degli Urali e nell'Asia centrale.

La produzione petrolifera è aumentata di diciassette volte rispetto al periodo antecedente alla rivoluzione. Ora sul Volga è sorta una nuova piccola Baku; negli Urali e nell'Asia centrale sono state segnalate altre ricche polle.

Da quest'anno l'economia sovietica comincerà a sfruttare i gas combustibili naturali che fino a oggi erano quasi completamente trascurati mentre, dopo l'accertamento di grossi giacimenti ferrosi in Siberia, nel Kazakistan, nella penisola di Kola, in Transcaucasia e negli Urali, si può considerare che la Russia abbia conquistato uno dei primi posti nel mondo per quanto riguarda i minerali di ferro e l'acciaio.

Pure ai primi posti nella graduatoria mondiale è improvvisamente balzata per i minerali di manganese, scoperti in considerevole quantità sugli Urali, nella Siberia occidentale, nel Kazakistan e in altre regioni. Nel campo del cromo ha superato, coi giacimenti del Kazakistan ritenuti i più ricchi del mondo, il Sudafrica, la Turchia e la Rhodesia meridionale, che finora figuravano tra le meglio fornite di questo materiale. I depositi di bauxite scoperti nella zona degli Urali e nella zona di Leningrado, oltre quelli segnalati in Siberia, nell'Asia centrale e nel Kazakistan, assicurano un'ampia fornitura di materia prima per l'industria dell'alluminio che è infatti in rapido sviluppo.

Considerevoli sono pure, secondo quanto annuncia la relazione a Stalin, le scoperte di fertilizzanti minerali, di materiali da costruzione, di sostanze chimiche. Di grande aiuto all'economia del paese sono giudicati i depositi di apatite, scoperti a Khibiny, e quelli di sali potassici, rivelatisi a Solikamsk, considerati i più ricchi del mondo. Si possono anche ritenere fra i migliori esistenti sulla terra, i giacimenti di fosfati trovati sulle catene montagnose del Karatau, nel Kazakistan.

Sembra che, a conclusione della sua relazione, Gurevich abbia dichiarato a Stalin che oggi l'U.R.S.S. è l'unica nazione al mondo in grado di considerarsi praticamente autosufficiente per quanto riguarda tutto il fabbisogno interno nel campo delle materie prime non metalliche.

Eddy Gilmore
dell'« Associated Press »

Churchill ha interrotto, per ordine dei medici, il soggiorno al Marocco. E' rientrato lunedì a Londra.

Ogni settimana gli stranieri giocano milioni al lotto

Roma, 21 gennaio.

Le popolazioni immediatamente vicine alle frontiere italiane sono tra i maggiori clienti del gioco del lotto. Nelle ricevitorie di Ventimiglia, Chiasso, Domodossola, Bolzano e Gorizia, ogni settimana infatti decine e decine di corrieri che attraversano la frontiera giocano molti milioni per conto di signori francesi, svizzeri, austriaci e jugoslavi. Essi rimettono poi le bollette ai loro clienti con forte sopraprezzo. I più accaniti giocatori al lotto italiano sono gli jugoslavi; anche i triestini puntano con entusiasmo affollando i « botteghini » di Monfalcone e di Grado. I banchi lotto di confine sono dunque i più redditizi d'Italia; detengono il primato Chiasso e Domodossola che incassano settimanalmente parecchi milioni. Gli svizzeri, in ragione del loro cambio, puntano giocate minime di ventimila lire.

Un attentato a Norimberga contro il Tribunale alleato

Norimberga, 21 gennaio.

Questa sera, alle 20, un ordigno esplosivo di rudimentale fabbricazione è esploso nell'interno del Gran Hôtel di Norimberga, davanti all'ingresso della sala da pranzo dove in quel momento stavano cenando i magistrati, gli avvocati ed il personale tutto del Tribunale alleato per i crimini di guerra.

Un gruppo di persone, che sedeva alla tavola più vicina all'ingresso della sala, è stato letteralmente sbalzato via dalla deflagrazione, ma tutti si sono alzati miracolosamente incolumi.

La polizia militare ha reso noto che la bomba è stata evidentemente fabbricata con mezzi di fortuna e che si trattava di una normale bomba a mano cui era stato apposto un detonatore a tempo. Un ufficiale americano che percorreva il corridoio che adduce alla sala da pranzo, udendo la esplosione, saltava dalla finestra nella strada. Più tardi riferiva di essere sicuro che nella via non vi era nessuno al momento dello scoppio.

La polizia ha motivo di ritenere che la bomba sia stata lanciata con il proposito di colpire i giudici del Tribunale che in questi giorni stanno discutendo la causa contro Alfred Krupp ed undici suoi collaboratori.

Morte improvvisa di Ermanno Wolf Ferrari

Venezia, 21 gennaio.

Improvvisamente, alle 18,30 di questa sera in seguito a paralisi cardiaca è deceduto il maestro Ermanno Wolf Ferrari. Ospite a S. Samuele del nipote Mauro Wolf Ferrari, anch'egli noto direttore d'orchestra e compositore, l'illustre vegliardo attendeva alla composizione di un poema sinfonico che doveva intitolarsi Le chiese di Venezia.

Era nato a Venezia, e precisamente a S. Barnaba il 12 gennaio 1876, figlio di Augusto, buon pittore, di origine tedesca, e di Emilia Ferrari, veneziana.

Dimostrò, il piccolo Ermanno, fino dalla più tenera età una spiccata predilezione per la musica, tanto che a sei anni il padre gli acquistò un pianoforte e gli fece dare lezioni di musica da tale Leonardo Brusa, fotografo di professione.

Ma il padre, voleva farne un pittore e lo inviò a Roma all'Accademia di Belle Arti.

Nella primavera del 1892 passò a Monaco alla scuola privata dell'ungherese Holosy, senza tuttavia trascurare il pianoforte. Qui avvenne la crisi che decidette del suo avvenire: lasciò le tele e si dedicò alla musica.

Entrato all'Accademia di Musica di Monaco, fu allievo del celebre Rheinberger e riuscì a completare, per il saggio finale del primo anno, una « Serenata » per archi che gli procurò lodi ed incoraggiamenti.

Il lavoro fu subito acquistato dall'editore Steingraeber che lo pagò ben 150 marchi. Fu in tale circostanza che il neo-autore adottò il doppio nome di Wolf-Ferrari (nome materno), che non abbandonò più.

Alla fine del secondo anno compose un « Quartetto per archi » che gli procurò una medaglia; alla fine del terzo una « Fantasia » ed una « Ouverture » che preannunciavano un diploma con medaglia d'oro.

Il lavoro d'esame finale consisteva in una « fuga » da comporsi in casa propria in otto giorni. Il tema non gli andava a genio. Al sesto giorno aveva composto un primo lavoro per conto di un compagno; nei due giorni seguenti compose un pezzo, ma fuori tema... ed all'esame orale di Storia della Musica, si rifiutò di rispondere perchè nulla aveva imparato dall'insegnante... e perdette il diploma e la medaglia d'oro, il ribelle veneziano.

Ritorna a Venezia nella estate del 1895. Diventa intimo di Lorenzo Perosi; dal fecondo contrasto di questa amicizia nasce nel Wolf-Ferrari il desiderio di concepire un'azione rappresentativa. In tre mesi l'opera è fatta: *Irene*.

Nel 1901 conobbe lo Jemitzer direttore del Teatro Grande di Brema; gli sottopone il preludio di *Cenerentola*; il contratto è firmato e, col titolo di *Aschenbroedel* ed in lingua tedesca, la sua *Cenerentola* guadagnò un magnifico successo.

Il Weinberger gli compera l'opera e gli dà l'incarico per un'altra; il Rahter gli compera in blocco tutte le composizioni da camera, tra cui i *Quattro rispetti*, divenuti poi celebri; il Leuckart gli acquista il *Trio in re*.

Gli viene nel frattempo affidata la direzione della Società corale di Monaco.

Tutti questi successi gli varranno la direzione del Liceo Marcello di Venezia. A quel Presidente, cui rispose Arrigo Boito, cui si era rivolto per informazioni: « Il Wolf-Ferrari è un musicista nato. Le sue tendenze artistiche sono, come devono essere, marcatamente moderne, ma senza folli eccessi di modernità. La sua indole artistica è nobilmente impetuosa, appassionata e poetica ». Questo ritratto valse certamente a Wolf-Ferrari la nomina senza concorso e a vita.

Intraprese nel 1902, con Luigi Sugana, la riduzione del libretto de « Le donne curiose » di Goldoni. L'opera andò in scena a Monaco il 22 novembre 1903 nel piccolo Teatro di Corte, il Residentheater, conseguendo un pronto successo. Seguirono sessanta rappresentazioni nel solo teatro di Monaco e rappresentazioni in tutti i principali teatri tedeschi.

Aveva pronti due lavori: « Il segreto di Susanna » e « I gioielli della Madonna » che offrì al fedele Weinberger.

Ma il Goldoni attrae ancora il Wolf-Ferrari che musica « La Vedova scaltra »; poi il « Campiello », rappresentato alla Scala il 12 gennaio 1935. Due grandi successi, ed infine i « Quattro rusteghi ».

Dalla collaborazione spirituale fra il musicista elegante e raffinato e il sorridente papà della commedia italiana, non poteva che uscire quel ricamo di musica elegante, duttile, spumeggiante che formò la natura delle opere goldoniane del Wolf-Ferrari.

Un matrimonio annullato dopo venticinque anni

Firenze, 21 gennaio.

Su una strana vicenda ha emesso in questi giorni la propria decisione il Tribunale civile: Federico J. ha potuto dimostrare che il giorno 8 marzo del 1923 — data in cui contrasse matrimonio — era pazzo, tanto pazzo da non avere capacità di intendere e di volere. Pare che di questo suo stato non si accorgessero però nè la moglie, Argentina A., nè il parroco nè il sindaco nè i testimoni: l'unico ad accorgersene dopo più di venti anni, di questa pazzia vissuta lungo matrimonio è stato lo stesso Federico J. che d'improvviso vide dileguarsi la nebbia che gli aveva ottenebrato il cervello.

Fece alcune domande alla donna che si trovò vicino e venne a sapere nientemeno che la signora in questione, che lo guardava con una certa meraviglia e gli rispondeva, era la sua legittima moglie. Federico J. disse che lui moglie non ne voleva. Di qui una lunga, stranissima controversia coniugale finita in mano agli avvocati. La deposizione del Federico J., presa in esame dal Tribunale civile, fu questa: quando contrasse il matrimonio non era sano di mente; prova ne sia che ritornato da poco tempo dall'America, ero stato più volte ricoverato in ospedali psichiatrici. Non so come mi sia trovato protagonista di un'avventura matrimoniale, ecc. Il Tribunale civile in fase istruttoria fece eseguire due perizie psichiatriche sul Federico J. e infine ha accolto le deduzioni e le conclusioni del patrocinatore del neo sano di mente, dichiarando nullo il matrimonio contratto poichè i disturbi mentali dello sposo toisero a questo « la capacità di intendere e di volere il vincolo etico sociale che egli stava per contrarre ».

Sposa in extremis la ragazza amata

Roma, 21 gennaio.

E' morto a Marino Nello Sgreccia che com'è noto fu ferito con cinque colpi di rivoltella dalla sedicenne Liliana Schiappini. Costei abbandonata dal fidanzato la ragazza certa Marcella Mannucci, redendo inutile ogni tentativo di ferlo tornare a sè, si era decisa all'insano gesto. Sentendosi morire, lo Sgreccia ha espresso il desiderio di sposare la Mannucci per amore della quale aveva lasciato la Schiappini e il rito si è compiuto « in extremis » poco prima che avvenisse il trapasso.

Un attentato a Norimberga contro il Tribunale alleato

Norimberga, 21 gennaio.

Questa sera, alle 20, un ordigno esplosivo di rudimentale fabbricazione è esploso nell'interno del Gran Hôtel di Norimberga, davanti all'ingresso della sala da pranzo dove in quel momento stavano cenando i magistrati, gli avvocati ed il personale tutto del Tribunale alleato per i crimini di guerra.

Un gruppo di persone, che sedeva alla tavola più vicina all'ingresso della sala, è stato letteralmente sbalzato via dalla deflagrazione, ma tutti si sono alzati miracolosamente incolumi.

La polizia militare ha reso noto che la bomba è stata evidentemente fabbricata con mezzi di fortuna e che si trattava di una normale bomba a mano cui era stato apposto un detonatore a tempo. Un ufficiale americano che percorreva il corridoio che adduce alla sala da pranzo, udendo la esplosione, saltava dalla finestra nella strada. Più tardi riferiva di essere sicuro che nella via non vi era nessuno al momento dello scoppio.

La polizia ha motivo di ritenere che la bomba sia stata lanciata con il proposito di colpire i giudici del Tribunale che in questi giorni stanno discutendo la causa contro Alfred Krupp ed undici suoi collaboratori.

Stalin presente alla commemorazione di Lenin

Londra, 21 gennaio.

Radio Mosca ha comunicato stasera che Stalin ed altri esponenti del governo e del partito comunista russo hanno assistito, nel grande teatro dell'Opera della capitale, alla celebrazione della ricorrenza della morte di Lenin.

Documenti segreti pubblicati a Washington

Il sogno pazzo di Hitler in una lettera a Mussolini

Washington, 21 gennaio.

Il dipartimento di Stato ha pubblicato stasera documenti rinvenuti dalle truppe anglo-americane a Berlino, dai quali risulta che dal 1939 al 1941 Germania e Russia complottarono per dividere l'Europa, l'Asia e l'Africa in modo da escludere Stati Uniti e Gran Bretagna dall'emisfero orientale.

E' singolare il fatto che, mentre si negoziavano questi accordi, sussisteva un'atmosfera di reciproco sospetto e russi-tedeschi cercavano di giocarsi a vicenda. Così il 18 dicembre 1940, Hitler diramava un ordine segreto di cui si ha copia nei documenti e nel quale è detto fra l'altro che: « Le forze germaniche debbono essere pronte a schiacciare la Russia Sovietica prima ancora della conclusione della guerra contro la Gran Bretagna ».

Tuttavia, per altri sei mesi, Hitler continuò nel suo gioco politico con Stalin ricevendo dalla Russia grano e materie prime di cui la Germania aveva un grande bisogno. Un'altra cosa singolare è questa: mentre già nell'aprile 1941, l'ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca, Stafford Cripps era in grado di preannunciare che Hitler avrebbe attaccato la Russia il 21 giugno di quell'anno, l'Unione Sovietica continuava a fornire puntualmente nel mese di maggio materie prime e cereali alla Germania.

Un'altro documento rivela come Russia e Germania fossero d'accordo per indurre la Turchia a staccarsi dagli Alleati e ad accettare la revisione della Convenzione di Montreux, in modo da consentire all'Unione Sovietica il transito senza limitazioni attraverso i Dardanelli.

Uno dei più drammatici documenti è rappresentato da una lettera che Hitler scrisse a Mussolini il giorno dell'invasione della Russia e nella quale egli « descriveva le ragioni della sua decisione ed il sollievo provato per esservi finalmente giunto »: « Duce — cominciava — vi scrivo questa lettera nel momento in cui dopo mesi di ansiose deliberazioni e di continua tensione nervosa sono giunto alla più severa decisione della mia vita. Io credo, dopo aver preso visione sulle carte geografiche della situazione e dopo aver valutato attentamente altri rapporti, di non potermi assumere la responsabilità di attendere più a lungo. Sopratutto io credo che non esisteva altro modo per ovviare questo pericolo.

« Si sarebbe potuto attendere ancora, ma ciò avrebbe necessariamente condotto ad un disastro in questo o al più tardi nel prossimo anno. Eccovi un quadro della situazione: l'Inghilterra ha perso la guerra. Con l'istinto di coloro che stanno affogando essa si aggrappa ad ogni nonnulla pensando che ciò possa servirle da ancora. In ogni modo alcune delle sue speranze non sono prive di una certa logica.

« Ho lottato con me stesso ed ora, dopo aver preso la decisione di attaccare, mi sento spiritualmente libero. Malgrado la più completa sincerità degli sforzi per giungere ad una conciliazione finale, la *cameraderia* con l'Unione Sovietica era sempre stata per me una cosa fastidiosa. Tanto la Russia quanto l'Inghilterra sono egualmente interessate nel trovarsi di fronte ad un'Europa in rovine e prostrata da una lunga guerra.

« Dietro questi due Paesi si trova l'Unione nord-americana la quale li stimola a resistere ed attende ».

« Date tutte queste circostanze — continua Hitler — ho deciso di porre fine alle ipocrite relazioni esistenti con il Cremlino. Ritengo, e questo è come dire che sono certo, che la Finlandia e la Romania entreranno in questo conflitto che alla fine libererà l'Europa da un grande pericolo.

« Il generale Mara, Duce, mi aveva informato del vostro desiderio di far entrare in questa lotta almeno un'unità militare. Se voi Duce avete ancora questa intenzione, che io accetto con gratitudine, il tempo per porla in effetto sarà ancora sufficientemente lungo poichè in questo immenso teatro di guerra le truppe non possono essere concentrate in tutti i punti in uno stesso momento.

« In ogni modo Voi, Duce, potete darmi un aiuto decisivo consolidando le vostre forze del Nord-Africa ed anche, se possibile, sorvegliando quel che accade ad occidente di Tripoli, procedendo alla creazione di un gruppo, che, se pur piccolo all'inizio, dovrebbe essere pronto a marciare contro la Francia nel caso di una violazione francese del trattato. Inoltre Voi dovreste intensificare la guerra aerea e sottomarina nel Mediterraneo.

« D'ora in poi, Duce, qualunque cosa accada non potrà peggiorare la nostra situazione. Essa non potrà far altro che migliorare. Se anche alla fine di quest'anno io dovessi essere costretto a lasciare in Russia 60 o 70 divisioni ciò sarebbe solamente una frazione delle forze che dovrò ora continuamente impiegare sul fronte orientale. Posso promettervi, Duce, che per quanto dipende dalla Germania sarà fatto tutto il possibile.

- Vostro *Adolf Hitler* ».

Accordo franco-americano sulla questione tedesca

Washington, 21 gennaio.

Il Segretario di Stato generale Marshall ha dichiarato alla stampa che nel corso della conversazione con l'ambasciatore francese Henri Bonnet è stato raggiunto un completo accordo sulla questione tedesca.

In seguito alla protesta francese a Washington e a Londra circa la riunione di Francoforte, sarà presa in esame l'opportunità di conversazioni a tre. La Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti non vi sarebbero rappresentati dai loro ministri degli Esteri, ma da delegati speciali, verosimilmente da ambasciatori. Queste conversazioni avrebbero luogo o in Germania o più verosimilmente a Londra ed avrebbero per oggetto un giro d'orizzonte in comune sui diversi aspetti della situazione in Germania. Questo esame potrebbe forse condurre a delle decisioni.

Alcuni alti funzionari governativi hanno oggi dichiarato che il segretario di stato Marshall risponderà probabilmente entro la settimana in corso all'appello rivoltogli personalmente da Bevin allo scopo di alleviare la situazione alimentare della Germania.

Stalin presente alla commemorazione di Lenin

Londra, 21 gennaio.

Radio Mosca ha comunicato stasera che Stalin ed altri esponenti del governo e del partito comunista russo hanno assistito, nel grande teatro dell'Opera della capitale, alla celebrazione della ricorrenza della morte di Lenin.

Si prepara Milan - Torino

I rossoneri in allenamento a Varese - Cerri squalificato e 4 granata ammoniti - Bagarinaggio, biglietti falsi e ridda di milioni

Le notizie che giungono da Milano segnalano un crescendo di interesse per l'incontro tra i rossoneri ed i granata quale di solito si registra solo per le grandi partite internazionali. Milano ha piazzato, quest'anno, una sua squadra al sommo della classifica, alla pari con i « campioni », ed ora vive giornate di febbrile attesa per il confronto che potrebbe dare al Milan un'ulteriore spinta verso la vittoria finale, lontana ancora ma non irraggiungibile.

Bisogna dire Busini stanno lavorando per preparare la squadra ed hanno le loro preoccupazioni di carattere tecnico perchè non tutti i giocatori sono nelle migliori condizioni di efficienza fisica e Cerri è stato squalificato. Ma la massa degli appassionati più che all'incontro pensa, per ora, al modo di assistervi. San Siro ha la capacità massima di cinquantacinquemila persone e si calcola che non meno di centomila siano gli... aspiranti spettatori. I biglietti messi in vendita a Milano sono andati a ruba e quelli di tribuna numerata sono anzi spariti in modo misterioso, tanto che neppure il Torino, che ne aveva richiesti per i propri dirigenti, ha potuto averne.

Si dice che ieri sera il Milan aveva già incassato 24 milioni e ciò equivarrebbe, sin d'ora, ad un « tutto esaurito ». Si dice anche che questa volta i bagarini fanno davvero affari d'oro perchè i posti di tribuna sono già stati rivenduti a ventimila lire l'uno. Sempre a Milano, infine, corre voce che siano stati messi in vendita non meno di venticinquemila biglietti falsi. Numerosi acquirenti, infatti, si sarebbero accorti, non senza vivo disappunto, di possedere biglietti recanti lo stesso numero. Si tratterebbe, in tal caso, della maggior truffa commessa in occasione di manifestazioni sportive.

A Torino, dove i biglietti sono in vendita presso agenzie di viaggio, giungono richieste... da Milano, ma i « tifosi » del « granata » stanno compiendo una vera mobilitazione generale e la squadra campione avrà al suo seguito molte migliaia di sostenitori.

Il Milan sfugge al "tifosi,,

Milano, 21 gennaio.

Migliaia di « tifosi » si sono avventurati fino allo Stadio di San Siro per assistere alla partita di allenamento del Milan, annunciata anche per radio. Invece i rossoneri si sono recati alla chetichella a Masnago, sul campo del Varese, dove hanno giocato due tempi, di 35 minuti l'uno, contro il Varese, rinforzato da Foglia, Cerri, De Gregori e Santagostino. Lo schieramento milanista, con Mattoni; Gratton, Dononi; Ansovazzi, Toppan, Tognon; Degano, Antoniotti, Puricelli, Boccia e Carapellese, ha vinto per 3 a 2. Tale schieramento, con Rossetti in porta, sarà con tutta probabilità quello che affronterà il Torino.

I goals milanisti sono stati segnati: uno da Carapellese nel primo tempo e due da Boccia nel secondo. Uno dei punti del Varese è stato marcato alla fine della partita da Santagostino, che ha scagliato infatti in porta un autentico bolide. Dei rosso-neri si sono posti maggiormente in luce Carapellese, che si è fatto ammirare per il suo gioco scintillante e per il goal ottenuto elegantemente dopo aver giocato con astuzia il portiere avversario, Raccis, Gratton, Annovazzi e Toppan. Puricelli, invece, ha palesato più di un'indecisione che non gli ha permesso di sfruttare tre o quattro buone occasioni per segnare. In complesso il Milan ha lasciato un'ottima impressione, svolgendo un gioco veloce e mettendo in risalto l'affiatamento esistente fra i suoi uomini, che, per quanto riguarda il fiato, sono apparsi tutti a posto.

Il comunicato della Lega

Milano, 21 gennaio.

La Lega calcistica, esaminato il reclamo del Legnano avverso la gara col Seregno, tenuto conto che il risultato è inficiato di errore tecnico, ha annullato l'incontro mandandolo a ripetere il 15 febbraio. In attesa di accertamenti in seguito ai reclami del Genova e della Roma, ha lasciato in sospeso ogni decisione in merito alle partite Torino-Genoa e Triestina-Roma. Ha multato di lire 50 mila il Napoli, di 30 mila il Treviso, di 15 mila il Vigevano, inibendo al signor Belloni del Vigevano di ricoprire a vita incarichi o cariche sociali; ha squalificato per una giornata Schiavi dell'Atalanta, Cerri del Milan, Capolino del Napoli, Galimberti del Novara, Pedroni della Giuliartese; ha ammonito Di Benedetti e Verrina del Napoli, Bacigalupo, Ballarin, Castigliano e Manola del Torino, Verdeal del Genova. Rende noto infine, che il Milan ha rinunciato alla disputa del campionato riserve.

La Sampdoria annuncia un'ennesima formazione per l'incontro col Modena: Luseti; Cassano, Borrini; Barsanti, Bertoni, Bertani; Brocchini, Parodi, Callichio, Bassetto, D'Alcanzo.

Il Genoa è partito ieri per Trieste, dove scenderà in campo nella formazione seguente: Cardani; Cattani, Beccattini; Formentin, Sardelli, Bergamo; Curti, Rosignoli, Brighenti, Verdeal, Dalla Torre.

I lottatori azzurri, cui si uniranno anche i pesisti, effettueranno, in vista dell'incontro con l'Ungheria a Budapest e come primo periodo di preparazione olimpionica, un corso di allenamento collegiale a Nervi. I pesisti saranno a Nervi dal 1° febbraio ed i lottatori dal giorno 10. Gli allenamenti saranno diretti dai commissari tecnici Cardinale per la lotta e Fattorini per il sollevamento pesi.

Puricelli guiderà domenica l'attacco del « Milan » nella partita con il « Torino »

Di ritorno da Nizza, Fausto Coppi, in attesa di riprendere la sua attività, si è allenato in questi giorni sulla riviera. Egli però correrà ancora il 24 gennaio ad Anversa, il 25 a Gand, il 1° febbraio a Bruxelles, l'8 a Parigi, il 9 ad Aix en Provence. Il campione del mondo ha rinunciato alla Sei giorni di Anversa e non ha ancora accettato le pur allettanti offerte per una tournée in Marocco nel febbraio. Si è invece impegnato a correre il Giro delle Fiandre il 14 marzo, gara su strada di 230 km. che precede di soli cinque giorni la Milano-San Remo, alla quale egli parteciperà sicuramente.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

CONCERIA - TINTORIA - PELLI PER PELLICCERIA
CASA FONDATA NEL 1870
VIA GOLDONI, 5 - TORINO - VIA GOLDONI, 5
TELEFONO 12-311
CONCIA E TINTA PER CONTO DI PRIVATI
Volpi - Marmotte - Faine - Puzzole - Conigli - Gatti - Agnelli - ecc.
Si accetta in lavorazione qualsiasi quantitativo di pelli, anche pelli singole
SPECIALITA' CONCIA SERPENTI

Un peccato di gola è un peccato perdonabile
o se la cosa desiderata e inghiottita è un sorso di « Amaretto di Saronno » originale, il famoso liquore da « dessert », aromatico e saporoso, prodotto dall'I.L.L.V.A. di Saronno. Questo è in vendita presso le migliori liquorerie e pasticcerie, in bottiglie dall'etichetta color oro.

Il 26 gennaio inizierà il suo funzionamento
l'AGENZIA DI CITTA' N. 3
del
BANCO DI NAPOLI
Via Tenivelli, 23 angolo via S. Donato
Telefono n. 772-322
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

PELLICCE
di tutti i tipi
Liquidazione fine stagione
Facilitazioni pagamento
Ditta BIANCO
Via Barbaroux ang. via Bolzo 3

RIBASSI RIBASSI
in tutti gli articoli di cancelleria
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

COMPAGNIA ITALO INGLESE
accetta capitale italiano
Scrivere: I.B.C.C. - TORINO
Corso Mediterraneo, 58

Commerciante recandosi a
CUBA e VENEZUELA
accetterebbe incarichi e rappresentanze
Scrivere BARACCO
Via Pietro Micca, 10

Roma - New York
in 24 ore di volo con il « CLIPPER »
Posti disponibili
da ROMA a LISBONA con la « PANAIR DO BRAZIL » o con la « IBERIA » da LISBONA a NEW YORK con la « PANAMERICAN WORLD AIRWAYS »
Chiedete informazioni alla vostra AGENZIA di VIAGGI
PAN AMERICAN WORLD AIRWAYS

COTILLONS
VASTO ASSORTIMENTO PER IL CARNEVALE
INGROSSO GAY DETTAGLIO
Via Corte d'Appello, n. 14
Telefono 48-488

Fardore d'Oriente in ogni goccia

CAMEL
L'AMBROSATICO DISTILLATO DI TÈ DELLA SAILA

LA MIGLIORE lampada da tavolo

CARATTERISTICHE:
COMPLETAMENTE IN METALLO, finamente verniciata.
ALTISSIMO rendimento di luce riposante.
MASSIMA solidità.
BRACCIO MOLLEGGIATO brevettato.
ATTACCO PORTARIFLETTORE brevettato con portalampada incorporato e con ghiera avitabile per il cambio del riflettore.
SNODO SFERICO alla base ed al riflettore che permette di essere orientata in tutte le direzioni.
INDISPENSABILE in ogni Ufficio ed ogni Famiglia.
PREZZO DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Richiedetela alla ns/ Sede o presso i migliori elettricisti
Diffidate dalle imitazioni
L'ELETTRICA
Via Andrea Doria, 8
Telefono 34-278 - TORINO

G. HERMANN
TORINO
Telefono 50-137
GENOVA
Piazza Castello, 71
FABBRICA IMPERMEABILI MILANO
ha iniziata una vendita propaganda a prezzi eccezionali in
PALETOT - ABITI - BIANCHERIA DA UOMO E SIGNORA
Nel Vostro interesse VISITATECI

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI

MOBILI a RATE DI LUSSO E COMUNI
MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Campana 15 ang. via P. Tommaso - Tel. 61-900 - Torino

S. A. LA COMMERCIALE
Duba
TESSUTI NOVITA'
PREZZI AGGIORNATI
TORINO
Via M. Pichi 2 - ang. via Viotti
Telefono 52-393
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE - TELERIE

TAPPEZZERIE in CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
della Fabbrica di via Madama Cristina, n. 125 angolo corso Dante - TORINO

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento
V. Belfiore ang. v. Valperga Caluso
TORINO - Telefono 683-264

Constatato l'enorme successo della
GRANDE LIQUIDAZIONE
Magazzini del Popolo
Via BOGINO 4, angolo via CESARE BATTISTI
hanno messo in vendita un secondo quantitativo di merci scelte a prezzi disastrosi, esempio:
Paletò pura lana Australia uomo L. 1950 mt.
Paletò pura lana Australia donna » 2000 »
Pettinato lana uomo » 3800 »
Taglio uomo misto lana mt. 3 » 1500 il taglio
Lenzuola matrimon. puro cotone » 1800 cad.
e altri 300 articoli a prezzi imbattibili
Accorrete in tempo prima che questo secondo quantitativo sia esaurito.
Orario di vendita: 8,30-12 - 14,30-19